



COMUNE DI GENOVA

N. 19

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 10 luglio 2007

VERBALE

CXCIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE ANZALONE, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CARENZA INFERMIERISTICA NEGLI OSPEDALI GENOVESI.

ANZALONE (ULIVO)

“Constatata la persistente gravità della carenza infermieristica e di personale tecnico negli ospedali genovesi; l'importanza fondamentale della figura dell'infermiere professionale nelle corsie e negli ambulatori, negli ospedali e sul territorio, in stretta sinergia con l'attività medica plurispecialistica; la indispensabilità della presenza di un numero di operatori qualitativamente e quantitativamente adeguata alle strutture e ai turni di lavoro; la necessità di disporre di sedi di formazione italiane, su territorio italiano, in un'attività che esige perfetta conoscenza della lingua italiana e particolare preparazione, delicatezza, impegno e dedizione, con adeguato riconoscimento remunerativo; preso atto che i cittadini genovesi risultano sottoposti a gravi carenze assistenziali nel corso di brevi o lunghi ricoveri ospedalieri; che è apparso su diversi organi di stampa che il laboratorio di analisi dell'Ospedale “Villa Scassi” di Genova-Sampierdarena non potrà soddisfare le richieste di pazienti esterni per carenze di personale tecnico-specializzato, chiedo al Sindaco e alla Giunta di conoscere quali iniziative questa Amministrazione intende intraprendere per assicurare ai cittadini la garanzia di un'adeguata assistenza infermieristica certificata e gratuita da parte delle aziende ospedaliere

genovesi, con la certezza di una disponibilità adeguata alle reali necessità diurne, notturne e festive.

Chiedo, altresì, di sapere se risulti previsto o a che punto sia un programma di recupero della gravissima carenza infermieristica qualificata nei nostri ospedali da parte dei manager del sistema sanitario assistenziale al di là delle loro alternanze politiche.”

ASSESSORE PAPI

“Nel condividere, come richiesto nell’art. 54 presentato dal consigliere Anzalone, l’importanza sia del ruolo svolto dagli infermieri nelle strutture ospedaliere e in quelle territoriali e domiciliari ma anche e soprattutto che ai cittadini debba essere garantita la necessaria e adeguata assistenza, ricordo che, come senza dubbio il consigliere Anzalone sa, il Comune non ha competenza in merito all’argomento in quanto la gestione degli organici delle figure sanitarie, mediche e di comparto, in carico agli ospedali e alle ASL è di esclusiva competenza delle Aziende sanitarie sulla base ovviamente degli indirizzi e della programmazione regionale.

Inoltre – e anche questa è cosa nota – la recente deliberazione della Giunta della Regione Liguria con cui è stato approvato il famoso Piano di rientro concordato coi Ministeri della Salute e della Sanità e anche il Piano di riqualificazione e razionalizzazione del servizio sanitario regionale ha portato ad un accordo stipulato tra Regione, Aziende e Organizzazioni Sindacali di rinnovare il *turn over* limitatamente al 65% ma con eventuali correzioni in aumento sia a fronte di nuove attivazioni di servizi autorizzati, sia naturalmente per aumentare figure la cui necessità diventa indispensabile per garantire l’assistenza ai cittadini.

Detto ciò, avendo comunque il Comune non compiti diretti nella gestione degli organici ma sicuramente compiti di vigilanza sulla programmazione sanitaria, ovviamente per garantire la salute ai propri cittadini, io mi attiverò con la A.S.L. 3 a cui chiederò naturalmente di farmi una relazione sulla situazione occupazionale attuale del personale sanitario e del comparto (educatori, terapisti, riabilitatori) con particolare attenzione agli infermieri professionali e chiederò le eventuali deroghe richieste per il 2007, sia per le strutture della A.S.L., sia per le Aziende ospedaliere che insistono nel territorio della A.S.L. medesima. Questo allo scopo di accertarmi non solo che vengano assicurati gli attuali livelli di assistenza ma dove e se necessario potenziati.

In termini più specifici sarà fondamentale verificare gli organici necessari al potenziamento dei servizi territoriali – questo è un mandato chiaro di questa Giunta e conseguentemente mio – a cominciare dallo sviluppo dell’assistenza domiciliare integrata. In seconda battuta, considerato che gli infermieri professionali fanno dei corsi di laurea di scienze infermieristiche

presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, chiederò alla Regione come intenda attivare un percorso di confronto con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Genova, per vedere come programmare ma soprattutto incentivare più opportunamente i corsi di laurea in scienze infermieristiche, e questo per far fronte, se si dovesse riscontrare, ad una carenza significativa di queste figure professionali.”

CC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PRATICO', AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROBLEMATICHE RELATIVE ALLE CARCASSE
NELLA ZONA VALBISAGNO, VIA DEL PIANO,
VIA BOBBIO.

PRATICO' (A.N.)

“Abbiamo una grossa problematica nella nostra città sulle carcasse. Nel precedente ciclo questa delega apparteneva all'Assessore Morgano che aveva, suo malgrado, difficoltà a districarsi in merito, infatti nonostante venissero di tanto in tanto raggruppate una cinquantina di carcasse succedeva che magari il giorno dopo se ne trovavano per la strada altrettante. Ho voluto sollevare nuovamente il problema a inizio di questo ciclo per conoscere l'opinione del nuovo assessore con particolare riferimento alla zona di Via del Piano e Via Bobbio in Valbisagno dove si contano una trentina di automezzi abbandonati.

Teniamo presente che non è solo un problema estetico ma anche e soprattutto igienico che si manifesterà maggiormente quando entreremo nel caldo torrido estivo. Ebbene, ci sono tanti extracomunitari che dormono ormai da circa sei mesi in queste macchine e che la mattina conseguentemente fanno i loro bisogni al di fuori. Possiamo dire che il degrado è totale e tra l'altro non è solo in quella zona: è sufficiente fare un sopralluogo nella zona di Sampierdarena per contare anche 200 carcasse, e lo dico dopo aver monitorato con cura la città.

Il problema è, quindi, grave. A livello di battuta le dico che potremmo trovare un'area dove mettere tutte le carcasse e permettere agli extracomunitari e ai genovesi che non hanno una casa di sfruttare tale area come un dormitorio, così potremmo risolvere anche il problema abitativo. Comunque, battute a parte, è doveroso trovare una soluzione perché il turista e lo stesso

cittadino non può veder deturpato un bel viale o un monumento da una carcassa: è inopportuno visivamente e soprattutto igienicamente.”

ASSESSORE SENESI

“Per quanto riguarda la rimozione delle carcasse il decreto di riferimento è il n. 460/99 che definisce i casi in cui un veicolo può essere considerato in stato di abbandono. La procedura che viene attualmente eseguita è la seguente: c'è una segnalazione che può essere fatta da parte dei cittadini a un numero verde o attraverso i mass-media; una verifica dello stato di abbandono fatta dalla Polizia Municipale; l'incarico successivo di rimozione attraverso un *database* condiviso dai nostri Uffici Vivibilità e da AMIU, in modo che AMIU nel momento in cui viene inserito un veicolo da rimuovere nel *database* può metterlo in programma per la rimozione.

Successivamente c'è il trasferimento in un centro di raccolta autorizzato dalla Provincia, e in merito preciso che in questo momento ne sono utilizzati tre da AMIU Bonifiche; il passo seguente è la notifica al proprietario, quando è in qualche modo rintracciabile da parte della Polizia Municipale; da questo momento decorrono i 60 giorni di custodia previsti per legge da cui si arriva alla cancellazione al P.R.A. e alla demolizione successiva. A quel punto dovrebbe partire la procedura di recupero spese.

Ebbene, per le zone che ha segnalato noi abbiamo fatto in questi giorni una verifica da cui è risultato che in Via del Piano non risultano veicoli da rimuovere. Si tratta, peraltro, di una via alla quale è riservata una notevole attenzione a causa delle partite di calcio. A questo punto la cosa migliore è fare una verifica assieme. I nostri Uffici ci hanno detto di non aver trovato dei veicoli che siano nelle condizioni di stato di abbandono ai sensi del decreto ministeriale. Faccio presente che stiamo usando la concezione più estensiva possibile di questo decreto ministeriale cioè le rimuoviamo quando tutto può far pensare che siano in stato di abbandono, pertanto è difficile dare un'interpretazione maggiormente estensiva.

Per quanto concerne via Bobbio devo dire che questa è, invece, una zona molto problematica che viene spesso usata per abbandonare le carcasse. Nell'ultimo anno e mezzo relativamente a questa via sono state 55 segnalazioni, 34 delle quali corrispondevano a veicoli effettivamente nelle condizioni di stato di abbandono: di questi ne sono stati rimossi 30, quindi ne abbiamo ancora 4 da rimuovere. Nella zona complessiva Valbisagno-Staglieno abbiamo avuto 296 segnalazioni, di cui 188 effettivamente in stato di abbandono e 165 rimosse. In tutta la bassa Valbisagno abbiamo 854 segnalazioni, di cui 575 in stato di abbandono e 517 rimosse.

Il tempo medio attuale tra la segnalazione e la rimozione effettiva del veicolo è di 90 giorni, che a me sembrano troppi. Pertanto questa è una cosa

sulla quale possiamo lavorare decisamente. A mio parere, dobbiamo individuare qual è il “collo di bottiglia” e cercare di accorciare questo tempo: io ipotizzo in un primo *step*, in un anno, a 60 giorni e in due anni vorrei arrivare al risultato di 30 giorni. Voglio precisare che successivamente al completamento del ciclo c’è anche una risposta al cittadino che ha fatto la segnalazione. Una cosa importante è che si utilizzi il numero verde – ricordo che può essere usato anche da qualsiasi consigliere e dalle Municipalità – perché è quello che ci permette di rispondere più velocemente al problema.”

PRATICO’ (A.N.)

“Assessore, sono ben consapevole di tutte le leggine che mi ha elencato, però il problema è che i tempi di rimozione in parecchi casi superano i 90 giorni, per cui le posso assicurare che in 116 casi nel 2006 le carcasse sono state rimosse dopo 150-180 giorni. Il cittadino è bene informato per quanto riguarda il fatto che deve chiamare il numero verde, ci sono tutte queste fasi burocratiche, però le assicuro che ci sono carcasse in stato di abbandono da un anno-un anno e mezzo.

In merito a Via del Piano probabilmente i tecnici hanno sbagliato a non fare il rilievo o addirittura hanno sbagliato proprio strada, perchè proprio ieri mi sono recato in questa via e ho potuto constatare che ci sono 12 carcasse. Pertanto la invito a fare un giro, eventualmente a venire con me per vedere tutte le carcasse abbandonate in città sicuramente non da 30-60 giorni, in quanto dalla segnalazione sono passati 6-8 mesi.”

CCI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DANOVARO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
ANNUNCIO CIG ORDINARIA GRUPPO RIVA.

DANOVARO (ULIVO)

“Nei primi giorni del luglio 2005 è stato siglato un accordo di programma tra il Gruppo Riva, il Governo, gli Enti locali e la Regione per dare avvio ad un piano di riconversione di un’area molto importante per questa città che ha rappresentato anche motivi di tensione nel passato. Questo accordo prevede il recupero di alcune aree rilevanti da restituire alla città, una nuova viabilità, una zona da consegnare alle attività portuali e un piano industriale di

riconversione di impianti siderurgici a caldo in impianti a freddo, che ha risolto per buona parte il problema ambientale che ha attraversato quel quartiere.

Il 29 giugno c'è stato un incontro presso la sede di Confindustria tra i rappresentanti del Gruppo Ilva e le Organizzazioni Sindacali, in occasione del quale è stato rappresentato un problema dal punto di vista del mercato dell'acciaio in particolar modo per ciò che riguarda la "banda stagnata". Questo andamento non favorevole del mercato comporta per la proprietà la necessità di un adeguamento del ciclo produttivo e quindi una sospensione delle attività della banda stagnata a favore della linea di zincatura.

A seguito di questa rappresentazione del quadro economico è stato concordato insieme alle Organizzazioni Sindacali una sospensione fino ad un massimo di 400 unità lavorative per un massimo di 13 settimane a partire dal 9 di questo mese. A favore del personale sospeso sarà richiesto l'intervento della cassa integrazione ordinaria e l'azienda anticiperà il trattamento economico previsto dalla legge.

Insieme ad un'integrazione pari all'80% di cui si fa carico la proprietà si chiede al Sindaco e alla Giunta quali strumenti intenda adottare affinché ci possa essere garanzia sul rispetto del piano industriale sia per ciò che riguarda gli investimenti, previsti in base all'accordo, sia dal punto di vista del livello occupazionale che avrebbe dovuto garantire; si chiede, inoltre, quali misure intenda adottare nel caso in cui l'andamento del mercato determinasse condizioni che incidessero profondamente rispetto agli accordi precedenti e quindi al piano industriale previsto e al livello occupazionale."

ASSESSORE MARGINI

"Mi pare che lei ponga in relazione due fatti che ovviamente sono in relazione ma che io esaminerei in modo disgiunto, onde evitare che l'uno trascini l'altro. C'è un industriale che constata una crisi di settore, certamente non contestabile, e che ritiene di dover alleggerire i processi produttivi per non riempire i magazzini di un prodotto che può non servire per cui concorda con le Organizzazioni Sindacali un percorso. Devo dire che fin qui non c'è nulla da eccepire, ma ovviamente il problema che lei solleva è un altro: siccome noi siamo in presenza di accordi e processi di riconversione produttiva su quell'area, la domanda è come questo campanello d'allarme, questo elemento è strettamente legato agli altri fatti.

Non possiamo non ricordare che in quell'accordo del luglio ci fu uno scambio: innovazione tecnologica su un versante, risanamento del ciclo produttivo, occupazione. In quello scambio l'industriale continuava a mantenere una sua presenza significativa sia nelle attività a freddo, sia nelle attività portuali. Questo è il quadro. Ora, io quando parlo con qualcuno prendo atto di quello che mi dice, e nella fattispecie se l'azienda dice che si tratta di crisi

congiunturale io le credo, anche se poi ho visto dei dati che mi hanno trasmesso un minimo di preoccupazione. Se ho ben capito – ma occorre verificare – noi saremmo in presenza di un terzo degli investimenti programmati ed effettuati nei primi due anni. Non è molto chiaro se quando si parla di investimenti effettuati si parla di ordini o di fatture emesse, tenuto conto che sono due cose diverse, però mi pare che rispetto ad un piano industriale siamo non vicinissimi.

Io vedo con grande preoccupazione il fatto che mi è parso di aver visto tanti annunci ma non vedo un processo concreto di ristrutturazione per quanto riguarda la centrale, cosa peraltro un po' incomprensibile perché effettivamente io pensavo che la centrale fosse il pezzo ricco di un'operazione industriale, ma non è questo il punto. In un anno non si fa una centrale, lo dico per eventuali altre repliche. Ovviamente qualcuno può sostenere correttamente che avendo anticipato l'imprenditore i primi tre mesi di cassa integrazione è vero che siamo a due anni ma in effetti siamo a 21 mesi: stiamo, però, attenti a non prenderci in giro perché parliamo di investimenti che vanno modulati per molti anni.

Allora la mia risposta alla sua domanda è semplicissima. Per quanto riguarda la procedura di crisi settoriale io non ho problemi; so che questa impatta su altre cose e alla domanda su cosa faccia l'Amministrazione la prima risposta che le do' è che dopo questa riunione io spedirò a nome dell'Amministrazione una lettera formale che chiede la convocazione del Comitato di Sorveglianza sull'accordo. Da oggi parte la procedura per attivare un tavolo di confronto in merito alle varie posizioni sull'accordo, dopodiché, dato che i firmatari dell'accordo sono diversi perché ci sono molti ministeri e vista l'importanza dell'operazione, io non scarterei l'ipotesi, ragionando in termini di Consiglio, di domandare un incontro in sede ministeriale per valutare i problemi di politica industriale.

Quindi la mia proposta è chiara: da oggi parte la richiesta di convocazione del Comitato di Sorveglianza, però siccome coloro che hanno firmato sono tanti e in effetti gli impegni per la collettività sono stati tanti – basti pensare ai soldi dati per la bonifica e alla cassa integrazione dei lavoratori – io non scarto il fatto di portare su un tavolo delle politiche industriali questa vicenda che riguarda Ilva di Cornigliano. Questo è quanto volevamo dire, per cui la procedura per noi parte in questo momento e ben vengano altre posizioni, altri confronti, altre indicazioni perché ovviamente sull'accordo si gioca l'avvenire di un pezzo importante della politica industriale della città.”

CCII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BRUNI, AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE
OCCUPAZIONE ABUSIVA IMMOBILE VIA
MARITANO 9.

BRUNI (ULIVO)

“Presidente, Assessori, Consiglieri, si premette che lo stabile sito in via Maritano al n. 9, già condotto dalla A.S.L. 3 Genovese, attualmente adibito a deposito di mezzi sequestrati dalla Polizia Municipale di proprietà della Tono2 S.p.A., affidato alla Spim S.p.A. con incarico di curarne le vendite, è da diverso tempo occupato da abusivi, pur non presentando caratteristiche minime di igiene e sicurezza.

La Tono2 avrebbe sporto querela all'Autorità Giudiziaria essendo a conoscenza dello stato dell'occupazione. Tale situazione avrebbe, peraltro, smosso anche l'opinione pubblica con dichiarazioni alla stampa, in particolare un articolo uscito il 4 e il 5 luglio 2007. Inoltre lo stato di occupazione ha contribuito ad incrementare il numero di episodi di microcriminalità sfociati addirittura in un caso di guerriglia urbana, sedato prontamente dalle pattuglie delle forze dell'ordine il 3/7/2007.

Si è appreso dalla stampa che oggi si sta effettuando lo sgombero dell'edificio con modalità che tengono in dovuto conto delle fragilità e dei bisogni delle persone presenti all'interno, e in questo senso cito il fatto che all'intervento partecipano anche componenti assistenziali sia sociali che sanitari. Tale evento rappresenta, a parere del sottoscritto, un apprezzabile segnale di discontinuità rispetto alla precedente Amministrazione, in linea con una politica nazionale espressa dall'Ulivo (vedi Veltroni).

Alla luce di quanto sopra, per evitare ricorrenti problemi di danno alla sicurezza degli individui, sicurezza intesa in senso ampio del termine, e per evitare di disperdere inutili risorse derivanti dal patrimonio comunale, si chiede quali siano le misure ad oggi adottate e quelle previste per il futuro da parte della proprietaria Tono2 S.p.A. e dell'incaricata per la vendita Spim S.p.A. in relazione all'immobile sito in via Maritano 9.”

ASSESSORE SCIDONE

“In effetti ha detto tutto il consigliere Bruni: questa mattina è stato eseguito lo sgombero dell'immobile di proprietà di Tono2 sito in via Maritano ma voglio precisare, altresì, che sono stati fatti sgomberi in altri due siti ossia in

via Balleydier concernente un edificio pericolante di proprietà del Comune di Genova e in un'area adiacente a quell'edificio di via Balleydier che era di proprietà di privati. Lo sgombero è stato eseguito nel massimo ordine, non ci sono stati problemi di nessun tipo. Sono intervenute, ovviamente, la Polizia di Stato e la Polizia Municipale; c'erano i servizi sociali del Comune di Genova, era presente anche la A.S.L. e i rappresentanti nel caso dell'edificio di via Maritano della Tono2 e nel caso dell'area adiacente l'edificio di via Balleydier dei privati che hanno in gestione quell'area.

Immediatamente dopo sono iniziate da parte della Tono2 per l'edificio di via Maritano le operazioni di bonifica, chiusura e messa in sicurezza dell'area. Non sono al corrente, visto che le operazioni proseguivano oggi pomeriggio, della loro conclusione, pertanto mi ripromettevo di andare a fare un sopralluogo di persona questa sera in via Maritano. In via Balleydier con l'occasione abbiamo rimosso un po' di carcasse e comunque anche in quella sede, in questo caso a cura del Patrimonio della Divisione territoriale, sono iniziate immediatamente le operazioni di bonifica, di chiusura e messa in sicurezza dell'edificio.

L'edificio è pericolante per cui possono accedere solo i Vigili del Fuoco. Per l'area prospiciente, che è quella in gestione a privati, l'ordinanza chiaramente obbligava il privato entro oggi ad effettuare le stesse operazioni. Qualora non vengano effettuate, provvederà il Comune con addebito delle spese al privato.”

CCIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GRILLO, MUROLO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROGETTO EDILIZIA RESIDENZIALE IN VIA
PUGGIA 2R APPROVATO CON D.G. N. 474/07.

GRILLO (F.I.)

“Colleghi del Consiglio, la Giunta Comunale con un provvedimento “fuori sacco” e come tale non formalmente iscritto nella seduta del 17/05/07 ha approvato la pratica relativa alla nuova edificazione in Via Puggia e l'ha trasmessa alla Conferenza dei Servizi per essere trattato questo provvedimento il 15/06/06.

Ora, venuto a conoscenza del provvedimento, in data 12 giugno u.s. mi sono permesso di telefonare al Sindaco nonché di scrivere una lettera dove chiedevo che la pratica venisse rinviata – ovviamente quella all'esame della

Conferenza dei Servizi – per essere risottoposta alla competente Commissione consiliare non appena istituita. Per la verità io apprezzai il fatto che nella seduta del 15 giugno questa pratica era stata rinviata, però dopo pochi giorni vengo nuovamente a conoscenza che la stessa pratica in sede di Conferenza dei Servizi era stata iscritta per il giorno 26 giugno.

A questo punto in data 21 giugno ho nuovamente scritto al Sindaco chiedendo che questa pratica non venisse trattata. Durante la prima seduta consiliare di questo ciclo amministrativo con un breve intervento ho nuovamente segnalato la questione al Sindaco e ho avuto in risposta la disponibilità ad audire il comitato dei cittadini in sede di Conferenza di Servizi, audizione che però non è avvenuta. Il comitato dei cittadini non è stato audito in sede di Conferenza di Servizi. Gli stessi, con un esposto inviato al Comune il 20 dicembre 2006, avevano già rappresentato perplessità e chiedevano di essere auditi, cosa che non è avvenuta.

Ricordo, peraltro, il parere negativo espresso dalla Circostrizione Medio Levante e rammento che abbiamo preso atto in questi giorni che i cittadini hanno inviato una lettera al Sindaco e ai consiglieri comunali, datata 24 giugno, evidenziando per iscritto le perplessità che potevano essere oggetto di audizione se ascoltati. Inoltre sono venuto a conoscenza che di questa questione se ne parlerà nei prossimi giorni nel Consiglio Municipale Medio Levante.

Tutto ciò premesso, ritengo ancora di ribadire l'esigenza che la Giunta sospenda le procedure e gli adempimenti conseguenti l'avvenuta approvazione di questa pratica da parte della Conferenza dei Servizi. Quindi chiedo al Sindaco di sospendere l'efficacia dei provvedimenti conseguenti e che questa pratica sia risottoposta alla competente Commissione consiliare con audizione del Comitato dei cittadini e del Municipio Medio Levante.

Signora Sindaco, se sono veritiere le affermazioni rispetto a quanto ha detto sia in campagna elettorale, sia recentemente che lei intende improntare i suoi atti amministrativi in termini di discontinuità rispetto al passato sono convinto che lei raccoglierà questa nostra proposta quanto meno quale atto di riguardo nei confronti del Consiglio, dei cittadini firmatari la petizione di protesta e nei confronti del Municipio interessato, nell'ottica che con la venuta istituzione dei Municipi bisogna che questa Giunta tenga anche conto dei pareri che i Municipi stessi esprimono in merito ai provvedimenti.”

MUROLO (A.N.)

“Il collega Grillo ha già esposto compiutamente in merito a questa pratica. Io vorrei aggiungere che questo Consiglio Comunale si era dato una regola attraverso il P.U.C.: nei 5 anni del precedente mandato abbiamo visto circa una sessantina di varianti di cui almeno una ventina nel 2007, quasi che ci fosse una corsa ad accontentare una certa industria edilizia genovese, un certo

gruppo di costruttori genovesi. Avevo chiesto alla Giunta precedente che la stessa sensibilità impiegata nel fare queste varianti rispetto al P.U.C. nei confronti di queste aziende, imprese edilizie o, come si direbbe a Roma “palazzinari”, venisse riservata anche nei confronti, ad esempio, dei pensionati che fanno la fila alla Gestline. Questa mia affermazione mi costò una querelle col Sindaco Pericu. Ebbene, a lei ripeto la stessa cosa: il 17 maggio, a 10 giorni dalle elezioni, quando il Consiglio Comunale era sciolto, quando anche la Giunta operava a disponibilità limitata, era necessario fare questa delibera?

Questa delibera, secondo me, proprio nell’ultima parte dove dice “attesa l’urgenza di provvedere”, quindi non solo viene approvata, ma viene approvata con procedura d’urgenza dieci giorni prima del voto, io credo che occorra invertire i ruoli.

Cosa aggiungere a quanto ha già detto il collega? Aggiungo che vi sono cittadini, ambientalisti, tutto uno schieramento bypartisan che non vuole questo intervento. Ci fu un accordo, verbale ahimè, fra il presidente della precedente Commissione e il presidente del comitato, per il quale prima di adottare qualsiasi iniziativa si sarebbe dovuto ascoltare il comitato stesso. Questo non è successo perché il Consiglio fu interrotto due mesi fa. Ci si aspettava che il presidente della nuova Commissione competente prima di dare un ok più politico che amministrativo, perché sappiamo che rientra nella discrezionalità dell’amministrazione procedere, avesse quanto meno sentito i cittadini, le associazioni ambientaliste che gridano contro questa costruzione.

Mi permetto di fare un discorso generale. Le sembra giusto che questa città debba essere disegnata dagli interessi, pur legittimi, delle imprese di costruzione? Chi è che disegna la Genova del futuro? Viene disegnata in base agli interessi esclusivamente economici di questi gruppi edilizi o è il potere amministrativo e politico, attraverso la partecipazione dei cittadini che disegna la città? Noi non ci possiamo limitare a gestire soltanto le parti pubbliche di ogni quartiere, dobbiamo interessarci anche delle parti private perché sappiamo bene che se in un quartiere viene costruito un caseggiato con 100 appartamenti la viabilità di quel quartiere salta perché siamo a Genova, non a Torino o Milano che hanno strade larghe. Se noi sappiamo che in quel quartiere viene costruito un ipermercato, sappiamo che la vivibilità in quel quartiere salta perché chiudono i piccoli negozi.

Quindi io credo che sia dovere del Consiglio Comunale, oltre che diritto, intervenire ed evitare che attraverso uno spostamento di volumetrie, come è successo in questo caso, si giunga al deturpamento di un’area genovese. Ora si tratta di via Puggia, ma i colleghi che erano in carica anche nel precedente mandato, sanno che negli ultimi due mesi abbiamo visto un’iperattività da parte dell’amministrazione ad approvare questi progetti, quasi una fretta, forse una preoccupazione, anche sulla base di quanto lei diceva in campagna elettorale, che questi progetti non sarebbero andati a buon fine. Come diceva un esimio

collega, a pensar male si fa peccato, però certe volte ci si azzecca. Il collega si è già espresso nei termini tecnici, aspetto una sua risposta”.

SINDACO

“Ringrazio il consigliere Grillo e il consigliere Murolo. Prima la questione specifica di via Puggia e poi qualche considerazione generale come richiede il consigliere Murolo.

Per chi non avesse avuto modo di seguire la cosa, stiamo parlando di un progetto che è un insediamento residenziale che viene a realizzarsi grazie al riutilizzo di superficie agibile previsto dal PUC. Tra l'altro l'operatore ha acquisito in parte più piccola la superficie agibile. Questa operazione prevede un indice di edificazione che è inferiore a quello massimo previsto dal PUC e rispetta il lotto minimo previsto. Poi tutte le valutazioni sono aperte e su queste discutiamo, ma non c'è nessun elemento di illegittimità, questo lo dico perché sia chiaro.

Il progetto è tra quelli che hanno avuto un iter lunghissimo e molto laborioso. So che erano state fatte scelte tese a non portare pratiche di questo tipo al dibattito del Consiglio ed è una scelta di cui non porto responsabilità, che fa riferimento alla storia precedente che non commento. Certamente l'iter è stato molto laborioso perché gli uffici ai quali ho fatto riferimento per le informazioni hanno avuto tutta una serie di passaggi, di modifiche, nel corso dei quali sono stati anche ascoltati molti punti di vista dei cittadini della zona e il progetto risulta essere significativamente diverso, sotto alcuni punti di vista migliorativo, rispetto a come era stato inizialmente approntato.

Come è stato detto dal consigliere Grillo, tuttavia la Giunta ha espresso definitivo parere favorevole il 17 maggio. Questo significa, rispetto all'iter di queste pratiche, che non esiste nessuna possibilità di intervento politico successivo. L'ultimo, quello conclusivo, è stato quello della Giunta del 17 maggio che ha espresso parere favorevole ed è in base a questo parere favorevole che la Conferenza dei Servizi ha deliberato in data 15 giugno. E' stata poi recuperata in data 26 per l'intervento di attenzione, che il consigliere Grillo tra l'altro mi aveva sottoposto, per verificare se ci fossero ancora degli spazi.

Devo dire che in realtà questi pareri favorevoli espressi dalla Conferenza dei Servizi a seguito della procedura così come era stata avviata e conclusasi con l'atto politico finale della Giunta, sono atti dovuti e tali devono essere considerati.

Consigliere Grillo, io mi sono posta il problema come lei: se ci siano possibilità di fermare questa realizzazione, non tanto rispetto all'intervento in sé che – ripeto – guardando il progetto, vedendo i disegni e l'iter, non si configura come un intervento particolarmente distruttivo, ma proprio perché una serie di

proposte che fanno riferimento al PUC, alle varianti, a questo meccanismo di regole che è stato posto in essere, credo che debbano essere riprese da una nuova amministrazione che si ponga anche obiettivi di riqualificazione urbana e di sostenibilità legittimamente anche diversi rispetto a quelli che l'Amministrazione precedente si era posti e ritengo che una serie di pratiche che siano arrivate a stadi più o meno avanzati di approfondimento dovranno essere riprese, fermate, riviste, portate al dibattito in Consiglio e in Commissione. Questo è il mio orientamento.

Questa pratica è arrivata alla conclusione. La domanda “c'è possibilità di fermarla?” dà adito a due risposte ognuna delle quali dà però alla fine un esito negativo ed è quello che propongo alla vostra riflessione. Prima ipotesi: in via teorica, come si fa a fermare una cosa di questo tipo, ammesso che non la si voglia condividere, oppure che la si condivida ma la si voglia riportare al dibattito pubblico? La prima strada è quella di adottare, prima dell'inizio dei lavori, una variante del PUC che contenga una previsione che inibisca l'intervento. Questa soluzione, in via astratta possibile, è una soluzione che espone l'Amministrazione (e io con questo devo fare i conti naturalmente) a rischi di risarcimento danni molto ingenti perché è ormai consolidato come orientamento della Giurisprudenza il fatto che nel momento in cui vengono operate scelte urbanistica l'Amministrazione non può prescindere dal valutare le aspettative di edificazione che un iter procedurale ha messo in essere quando è avanzato o, come accade in questo caso, quando è addirittura concluso e questo fa pensare che in linea generale il potere dell'amministrazione di variare i propri panni urbanistici nel senso di non consentire iniziative edificatorie in itinere debba essere considerato solo come ipotesi del tutto eccezionale e in genere quando sopravvenga qualcosa di particolare gravità.

Nel passaggio dalla Conferenza dei Servizi dal 15 al 26 sarebbe forse stato possibile, a fronte di elementi di particolare gravità, accedere a questa ipotesi di scuola, ma non fu presentato nessun elemento di particolare gravità da parte di coloro che alla Conferenza dei Servizi hanno partecipato. La prima ipotesi, quindi, espone questa amministrazione a un rischio del quale io non voglio portare la responsabilità.

La seconda ipotesi è questa: l'attuale consistenza dell'intervento costituisce applicazione, come loro sanno, della norma del PUC come risulta dalla variante riduttiva della norma che regola l'edificazione in zona B. Ci troviamo in zona B e in zona senza particolari vincoli legati alla Sovrintendenza o quant'altro ed è consentito grazie alla norma transitoria che mantiene per 18 mesi il regime edificatorio originario. La norma transitoria ha costituito oggetto di rilievi da parte della Provincia. Questi rilievi ho chiesto di considerarli come non solo legittimi, ma di considerare che gli stessi ci aiutino a ridefinire quanto fino ad oggi era stato nei modi precedenti convenuto e l'accoglimento dei suggerimenti da questa formula potrebbe portare alla modifica della variante

con l'eliminazione della norma transitoria e l'introduzione a regime di una norma di flessibilità da applicare sulla base di criteri adeguati preventivamente definiti. E' sui criteri che dovremo riincontrarci e ridefinire il nostro atteggiamento rispetto a provvedimenti simili in itinere non ancora conclusi dentro ai quali si possa inserire il punto di vista non solo della nuova amministrazione, ma del dibattito con il Consiglio e con i nuovi eletti.

Ma nello specifico, se io mi infilassi in questa seconda ipotesi rispetto al problema che i consiglieri hanno sollevato, il risultato non sarebbe per nulla quello auspicato perché una ipotesi di questo tipo comporta che l'Amministrazione si muova prima dell'inizio dei lavori e non dopo perché altrimenti ricadiamo nella prima fattispecie, cioè una verifica di conformità del progetto rispetto alla variante purché nel frattempo i lavori non siano iniziati e peraltro i lavori, a seguito degli atti dovuti, così come sono stati compiuti dopo il 17 maggio, potrebbero avere inizio immediato anche nei prossimi giorni, per quanto ne so io, e sarebbe assolutamente legittimo.

Quindi l'adozione di quella variante non potrebbe per niente escludere la realizzazione dell'intervento, quindi il risultato non ci sarebbe. Al più potrebbe comportare alcuni piccoli e modestissimi correttivi al progetto proprio perché l'istruttoria svolta sullo stesso è stata lunga, articolata e più che piccoli correttivi, stando così gli elementi, non si potrebbero portare.

Consigliere Grillo, ho esaminato con tutta la cura necessaria questa pratica perché ho a cuore, non tanto il tema della discontinuità che è stato cavalcato dai mass-media e inteso in modo diverso da come lo intendevo io in campagna elettorale, ma prima di tutto la correttezza istituzionale e poi un'idea di città che rifonda la sua dimensione urbana rispetto alla definizione dei criteri di un nuovo piano regolatore che spero costruiremo insieme entro il 2010.

Quindi tutto ciò che elimina la possibilità di avere troppi condizionamenti per andare liberi in quella direzione, lo esamino con grande cura. Questa è una pratica che per gli elementi che le ho detto non siamo più in grado di modificare; è un atto dovuto, un iter concluso. Resta il fatto – e rispondo così anche al consigliere Murolo – che è interesse di tutti noi evitare che l'urbanistica si faccia solo a partire dalla disponibilità di investimento dei singoli costruttori e che invece nasca da una disponibilità a offrire ai privati il modo di lavorare e di fare, ma con regole e con una capacità di controllo del territorio pubblico, nuove, diverse, più moderne e anche più garantiste del bisogno di sostenibilità che tutti sentiamo.

Questa pratica fa parte del passato. Spero che le prossime, il cui iter ho rallentato (pratiche che erano già a livello di Conferenza dei Servizi), tornino in commissione e ci consentano un dibattito con gli occhi rivolti al futuro”.

GRILLO (F.I.)

“E’ apprezzabile, signor Sindaco, il fatto che lei si sia posta il problema, considerato che su tutta una serie di pratiche urbanistiche strettamente correlate molte perplessità sono nate in Consiglio, ed è molto apprezzabile il fatto che lei abbia stoppato la disamina di altri eventuali provvedimenti con l’auspicio che questi siano sottoposti alla competente commissione consiliare e questo è apprezzabile anche perché noi da anni sosteniamo il fatto che così come il PUC è stato sempre, nei cinque anni passati, modificato con l’obiettivo di poter costruire, avremmo anche gradito qualche modifica al PUC che si ponesse l’obiettivo di salvaguardia del territorio, quindi questa parte è apprezzabile.

Riterrei, però, che con un poco di buona volontà si potrebbe fermare anche questo provvedimento che ha tutte le caratteristiche di un’accelerazione non dovuta perché il 17 maggio, a pochi giorni dalle elezioni, è stato adottato un provvedimento “fuori sacco”, in assenza peraltro, in quella Giunta, dell’assessore Gabrielli e di altri autorevoli esponenti, che ci insospettisce sul piano delle procedure. Quindi dato che non credo che i lavori siano iniziati o che inizino domani, in quanto credo che la tempistica della Conferenza dei Servizi abbia anche una dinamica di tempi, se questo fosse comunque un atto dovuto, ciò non toglie questo ulteriore passaggio: audiamo la Circoscrizione e i cittadini, dopo di che, se atto dovuto sarà, potrà concretizzarsi. Devo però ricordare che vi è un precedente: una pratica approvata in sede di Conferenza dei Servizi e atto dovuto (parlo di Villa Rosa) ha seguito ben altro procedimento per volontà del Consiglio.

Quindi io insisto: la pregherei, rispetto a questo provvedimento, di fare un ulteriore passaggio in commissione, auditi i comitati dei cittadini e anche la Circoscrizione competente”.

MUROLO (A.N.)

“Anche noi, quando fu presentata la delibera che abbassava dall’1% allo 0,50% lo spostamento di volumetrie da altre zone, ponemmo la domanda di che cosa significava per quanto riguarda le pratiche già in corso e non ci fu data, secondo me, una risposta chiara, fatto sta che votammo contro quella delibera. Quindi dovremmo rivedere, anche se ormai i 18 mesi per alcuni sono già passati.

Però mi permetta, signor Sindaco, io e lei si conosciamo poco, però lei è come me (scusi l’espressione) un animale politico, non è una burocrate, è una persona che ha fatto anni e anni di gavetta politica e sa benissimo che il potere politico certe volte ha più forza del potere amministrativo. Dal punto di vista burocratico ha ragione lei: ormai qui siamo arrivati in fondo. Io mi permetto, da politico a politico, di suggerirle un incontro con l’impresa perché è un’impresa

d'urgenza. Evidentemente nell'inizio attività si è un po' confuso il provvedimento d'urgenza con l'interpellanza o uno strumento consiliare diverso.

In questa linea di pensiero allora la presidenza ha dovuto fare una scrematura più forte che in altre circostanze, valutando l'opportunità di contenere i tempi dei 54; come lei avrà certamente avuto modo di osservare nella seduta odierna, siamo arrivati veramente "in limite litis", siamo arrivati a un minuto dallo scoccare della campanella, avendo peraltro calibrato perfettamente la tempistica degli interventi dei consiglieri proponenti e degli assessori. Quindi un buon lavoro d'inizio nella tempistica: cinque articoli inseriti e cinque dibattuti.

Evidentemente alcuni hanno avuto una motivazione di emergenza sociale o di opportunità; altri sono stati da me scelti in un numero molto forte e ho segnalato ai Capigruppo che potrebbe essere opportuno che gli articoli stessi venissero esaminati e controfirmati anche dai Capigruppo per avere un approfondimento preliminare da parte dei gruppi consiliari, evidentemente con ciò non togliendo la discrezionalità e la libertà di utilizzo dell'articolo stesso da parte del singolo consigliere.

Per il futuro credo che certamente vi sarà una massa minore. Colgo l'occasione per informare che la Presidenza riterrà decaduti gli articoli non messi all'ordine del giorno, per cui se qualcuno ritiene che il suo 54 o 55 debba essere reiterato lo rifaccia.

Circa i 55, uno proposto dal suo Gruppo verrà posto in discussione, come è stato deciso all'unanimità dalla Conferenza Capigruppo, nella prossima seduta e credo sia quello a cui lei faceva riferimento. Con ciò credo di aver chiarito, la ringrazio di avermi permesso di spiegare queste cose che evidentemente non erano state ancora riferite dai capigruppo ai consiglieri perché non c'è stato il tempo ma sono sicuro che anche il suo capogruppo avrebbe trasmesso a lei stesso e agli altri membri del suo gruppo queste informazioni pratiche".

CCV (76)

SURROGAZIONE DEL CONSIGLIERE
COMUNALE RENATA BRIANO.

COSTA (F.I.)

“Intervengo per dichiarazione di voto sulla surroga perché certamente le persone sono al di sopra delle nostre valutazioni. La dichiarazione di voto è in questo senso: noi siamo abituati per questo tipo di pratiche a votare a favore, però nel caso specifico, non essendoci un'argomentazione vera, concreta, abbiamo la sensazione, a meno che qualcuno non ci spieghi il contrario, che con

questa surroga, dovuta al fatto che la collega Briano, la prima degli eletti nelle liste di Rifondazione Comunista, è stata nominata assessore provinciale, venga meno quel rapporto con il cittadino elettore che aveva voluto questa nostra collega impegnata a lavorare in Consiglio Comunale. Invece le alchimie interne dei partiti del centro sinistra hanno creato tutta una serie di situazioni per cui è stata imposta questa surroga per fare spazio e per riequilibrare delle forze interne al centro sinistra. Noi questo lo criticiamo con una certa forza e lo denunciemo all'opinione pubblica perché riteniamo che il rispetto di quanto l'elettore ha indicato nella scheda sia il valore primario della democrazia.

Questa collega è stata la prima delle elette e oggi noi vediamo questo gioco dei partiti che si stanno deteriorando sempre di più e dobbiamo stare attenti a non giocare troppo con quello che è il mandato dell'elettore, quindi noi su questa pratica ci asterremo e ci dispiace fare questo perché su questo tipo di pratiche c'è sempre stato il consenso da parte di tutti, però quando questo avviene nel rispetto del mandato elettorale e non ci è stata data un'argomentazione seria e plausibile su questo”.

SCIALFA (P.R.C.)

“Credo sia doverosa una risposta. Intanto su alcune questioni poste dal consigliere Costa posso anche essere personalmente d'accordo. Prendiamo atto di alcune critiche. Certamente condividiamo anche noi: c'è un imbarbarimento a livello nazionale di alcune prassi politiche. Però mi pare eccessivo porre questa questione sulle dimissioni della consigliera Briano che è ben contenta, peraltro, di andare in Provincia ad assolvere un ruolo che aveva già bene assolto per cinque anni. A me sembra che altre siano le storture della politica e non questa. Grazie consigliere Costa”.

Esito della votazione sulla surroga: con 42 voti favorevoli e 1 astenuto (Costa).

GUERELLO – PRESIDENTE

“Ripetiamo certamente la votazione con il sistema elettronico. Nei decenni questa è una votazione che veniva fatta tranquillamente per alzata di mano, e oltretutto avevo chiesto se qualcuno era contrario a questo metodo e mi sembrava nessuno lo fosse, comunque onde evitare problemi richiamo la votazione, e la facciamo con la scheda, così almeno non nascono polemiche”.

Esito della votazione della surrogazione della consigliera Briano: approvata con 42 voti favorevoli; 1 astenuto (Costa).

CCVI (79)

PROPOSTA N. 66 DEL 5.7.2007
MODIFICA DELL'ART. 8 DELLO STATUTO
DELL'AZIENDA SERVIZI FUNEBRI DEL
COMUNE DI GENOVA.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Chiederei che la proposta in questione venisse sospesa; o meglio, visto che abbiamo appena eletto i componenti della prima Commissione Consiliare e quindi la stessa è stata appena costituita e formata, chiederei che il punto 4) all'ordine del giorno venisse discusso in Commissione Consiliare”.

FARELLO (ULIVO)

“Dico senza alcuna acrimonia che questo problema poteva emergere in Conferenza dei Capigruppo di oggi, visto che in quella sede abbiamo parlato proprio dell'ordine del giorno di oggi ed era chiaro che in aula avremmo votato prima il punto 3 del punto 4.

Visto che in due Conferenze dei Capigruppo avevamo già stabilito che questo punto sarebbe stato oggi all'ordine del giorno, cosa che tra l'altro mi sembra abbia una rilevanza assolutamente positiva nella gestione dell'ente, anche nell'ottica delle cose che diceva prima il consigliere Costa relativamente ai costi della politica, non vedo ragioni per cui la delibera non possa essere discussa oggi, come previsto dall'ordine del giorno”.

PELLEGRINI - SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE

“La fattispecie è disciplinata dal Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale che, all'art. 17, comma 3, prevede che sulle proposte di deliberazione della Giunta tre consiglieri, prima della trattazione di ciascuna pratica, possano proporre in forma scritta la questione pregiudiziale. Quindi occorrerebbe che la procedura venisse avviata con la sottoscrizione da parte di tre consiglieri, dopo di che saranno ammessi a parlare due consiglieri a favore e due contro e poi si passerà alla votazione”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“A tal proposito chiedo cinque minuti di sospensione”.

Dalle ore 15.30 alle ore 15.35 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Mi è stata formalizzata la richiesta così come esposta dalla consigliera Della Bianca. A questo punto propongo che i due consiglieri a favore e due contro intervengano per due minuti ciascuno”.

GRILLO G. (F.I.)

“La proposta della modifica dell’articolo 8 consegue all’avvenuta approvazione della legge finanziaria 2007 che all’art. 1, comma 729, prevede che il numero complessivo dei componenti il Consiglio d’Amministrazione delle società partecipate totalmente, o anche in via indiretta, non può essere superiore al numero di tre, e da qui ne discende l’odierna proposta di delibera. Allora le motivazioni della richiesta di rinvio riguardano quanto segue: perché solo oggi viene presentata questa pratica peraltro approvata il 5 luglio, quindi in estremo ritardo rispetto alle norme dell’avvenuta approvazione della Finanziaria? Vi sono altre società partecipate che si trovino in situazioni analoghe al provvedimento che oggi ci viene proposto?”

Noi solleviamo queste questioni anche perché, a leggere la stampa nei giorni addietro, sembrava che queste innovazioni anticipate alla stampa stessa dall’assessore preposto, fossero una innovazione introdotta da questa Giunta rispetto invece al fatto che è una norma prevista dalla Finanziari.

Pertanto con le richieste di rinvio noi proponiamo che non solo questa pratica venga esaminata dalla competente Commissione Consiliare, ma chiediamo anche una relazione di tutte le società partecipate del Comune, e che per ognuna di queste ci venga comunicata la data di scadenza.

Credo che soltanto così si può adottare questa pratica, condivisibile nel contenuto della riduzione, ma in un quadro di visione di insieme di tutte le società partecipate o compartecipate da parte del Comune.

Questa è la motivazione della richiesta di rinvio”.

ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE)

“Mi sfugge il motivo di questa richiesta di sospensione, non solo per quanto detto prima dal consigliere Farello ma anche perché, se non sbaglio, lo statuto dell’A.Se.F. prevede che il suo organo esecutivo, e ritengo anche quello di controllo, decada automaticamente con l’elezione del nuovo Consiglio Comunale e quindi del Sindaco e la nomina della Giunta.

Quindi questa è una proposta di delibera necessitata in questo momento, a prescindere dalla legge Finanziaria che ha il suo impatto nella proposta stessa.

Mi sembra che voler rimandare la proposta sia un’inutile e strumentale dilazione”.

MUROLO (A.N.)

“Sono a favore della richiesta di rinvio in Commissione per una prassi che viene seguita normalmente, ossia che tutto ciò che riguarda i regolamenti inerenti alle società partecipate passi in Commissione Consiliare.

Forse mi è sfuggito il motivo dell’urgenza per cui non si vorrebbe rinviare la proposta in Commissione, per poi riportare la stessa in Consiglio Comunale. Se ci sono caratteri di urgenza normativa, su cui eventualmente il Segretario Generale ci può dare spiegazioni, ben venga; ma se è solo una questione di approvarla al più presto, io credo che nel giro di circa dieci giorni la Commissione Consiliare abbia il tempo per analizzare un provvedimento che riguarda la variazione di un articolo di un regolamento che il Consiglio si era imposto: si potrebbe anche sentire anche il parere di tutti i consiglieri su quello che è il regolamento che andiamo ad approvare, valutare i vari interventi e prendere i provvedimenti del caso.

C’è oltretutto la possibilità, andando in Commissione Consiliare, di poter serenamente votare un regolamento che, altrimenti, non è stato possibile analizzare e quindi votare”.

Esito della votazione della richiesta di rinvio: respinta con 16 voti favorevoli; 29 voti contrari (Vincenzi; ULIVO; LA NUOVA STAGIONE; VERDI; I.D.V.; P.R.C.)

ASSESSORE PITTALUGA

“Ringrazio i consiglieri dell’attenzione che viene rivolta a questa proposta di modifica di uno statuto. Dico subito che la proposta di modifica dello statuto non si comprenderebbe se non inserita in una cornice che è proprio quella che in qualche modo è stata rappresentata dagli interventi di consiglieri come Grillo ed altri, che è quella che però la Giunta ha assunto una settimana fa.

Non con delibera 575 del 2007, assunta e comunicata nell’ottica della massima trasparenza e comunicazione che la Giunta ha assunto con questi post-Giunta ad uso stampa che si fanno, abbiamo deciso di assumere un atto che definisce un primo schema di indirizzi e di criteri per la gestione dei rapporti con le società partecipate nella loro articolazione, anche giuridica, dal Comune di Genova, ovviamente alla luce del quadro normativo in vigore.

Ricordo che questo quadro normativo è in estrema mobilità. Vorrei fare una precisazione: l’ultima legge Finanziaria non ha disciplinato, come invece oggi è stato detto, in modo netto, ma ha indicato un orientamento in attesa di un regolamento attuativo che non è ancora stato definito. L’amministrazione ha voluto stabilire, in questa delibera quadro di cui la pratica di oggi è la prima

conseguenza pratica, alcune regole: la prima è che tutte le società partecipate del Comune di Genova non potranno avere più di tre consiglieri e, con un principio squisitamente liberale, consentire anche alla minoranza di questo Consiglio di poter essere presente nella governance di queste articolazioni dell'amministrazione comunale.

Su A.Se.F. mi permetto di ricordare che, come diceva il consigliere Arvigo, che l'articolo 9 dice che il Consiglio d'Amministrazione dura in carica per un periodo corrispondente al mandato del Consiglio Comunale e comunque fino all'insediamento del nuovo Consiglio, per cui siamo già in ritardo e quindi oggi è opportuno prevedere quell'atto del Consiglio d'Amministrazione (dai cinque membri previsti a tre), consentendo anche all'azienda di ristabilire una piena titolarità, che passi dalla prorogatio all'effettività dell'azione di chi la dirige.

Mi permetto di introdurre anche un ragionamento su un altro pezzo della delibera. In essa noi prevediamo una totale e forte condivisione dell'azione di governo su questi temi con la Commissione Consiliare perché se si vuole fare fino in fondo un'azione importante di analisi di società, di partecipate, anche per capire come vanno rispetto ai servizi che devono dare alla città, noi abbiamo la necessità di approfondirlo con un grosso lavoro di Commissione Consiliare su cui la Giunta ovviamente si rende disponibile a fare la sua parte.

Nella delibera si introduce anche il fatto della reportistica, si utilizza la reportistica in uso presso le Direzioni comunali, cioè chiederemo che i Presidenti delle varie società forniscano al Consiglio Comunale e alla Giunta e gli elementi più chiari, in riferimento ai dipendenti, le consulenze, ecc.

Non solo, si prevede che una volta all'anno vi sia una seduta monotematica del Consiglio Comunale proprio per discutere sul sistema delle società partecipate, a vario titolo e a vario modo e forma, dal Comune di Genova.

Rispetto ad A.Se.F. i nostri intenti vanno nella direzione della riduzione dei costi della politica, riducendo innanzitutto il numero dei membri da cinque a tre, alzando il livello della proposta delle persone che finiranno in questi Consiglio d'Amministrazione, cercando di mettere figure professionalmente competenti, per conseguire risultati che vadano nella direzione dell'efficacia e dell'efficienza più che della valutazione politica”.

GRILLO G. (F.I.)

“Considerate le dichiarazioni dell'assessore, quindi dell'impegno assunto di rapportarsi con le competenti Commissioni Consiliari sulla base della documentazione che deve fornire non tanto sul piano personale quanto a tutto il Consiglio, io gli suggerisco anche di programmare un approfondimento sulla base dei criteri che inducono poi il Sindaco alla nomina dei rappresentanti nelle

società partecipate. Quello dei criteri stabiliti espressamente dal Consiglio ritengo sia un atto che debba essere rivisitato e quindi ri-sottoposto al Consiglio prima che il Sindaco, avvalendosi delle sue facoltà, proceda alle nomine come indicato”.

ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE)

“La proposta di delibera mi sembra assolutamente in linea con un preciso indirizzo politico di interesse pubblico, che mira alla riduzione della spesa corrente, perché in linea con quanto espresso dalla legge Finanziaria. Tuttavia mi premeva sottolineare che la positività della proposta non sta solo in questo ma anche nel fatto che è rappresenta un segnale forte verso una precisa strada che è obbligata ormai da quello che ci viene insegnato dalla giurisprudenza comunitaria in materia di concorrenza: si va verso un nuovo sistema di governance, come diceva l’assessore, del comune nei confronti delle sue società partecipate e controllate e nei confronti dei suoi enti strumentali tutti, quindi anche le aziende ex municipalizzate.

Non a caso ritengo che la delibera contenga un passaggio molto importante, ossia quello in cui viene richiamata la ratio della Finanziaria applicabile sia alle aziende che alle società, anche se questo non è scritto nella Finanziaria, ma è questo comunque il principio fondamentale che secondo me è importantissimo perché rappresenta un punto di partenza per ridisegnare tutto il sistema delle società partecipate e controllate e delle aziende ex municipalizzate, oggi enti pubblici economici.

E’ chiaro che le sole norme della Finanziaria, recepite con questa delibera, non sono sufficienti: da più parti i primi commentatori hanno detto che sono norme “tampone”. I servizi debbono andare verso una forte liberalizzazione e ciò significa recuperare un forte ruolo di regolatore del comune e non più di gestore diretto.

Mi sembra che questa proposta vada proprio in questa direzione e quindi ritengo sia un primo passo importante per l’amministrazione”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Intanto volevo precisare che noi non eravamo per rinviare la proposta in Commissione tanto nel merito della pratica che, prevedendo la diminuzione della spesa, non può che trovarci d’accordo. Dico subito che noi ci asteniamo sulla proposta in quanto non abbiamo capito alcuni passaggi nell’intervento dell’assessore.

Innanzitutto ci chiediamo perché questa riduzione debba interessare così velocemente questa società per prima e non tutte, ci chiediamo cioè da cosa sia determinata questa urgenza.

La seconda osservazione che le faccio è un po' più polemica: lei dice che valuterete attentamente il curriculum delle persone che verranno nominate nel Consiglio d'Amministrazione per verificare che si tratti di soggetti di alto profilo.... ma perché, fino ad ora c'erano forse persone di basso profilo?".

FARELLO (ULIVO)

“Mi sembra che la delibera nel suo oggetto di merito contenga una soluzione assolutamente condivisa, coerente con il quadro normativo nazionale che, come ricordava l'assessore, è in evoluzione dinamica perché aspettiamo i decreti attuativi della Finanziaria rispetto a questo argomento.

Credo che l'assessore sia stato molto chiaro nella sua esposizione: si parte da questa azienda perché il suo mandato coincide con la scadenza del Consiglio Comunale, con il rinnovo dello stesso, quindi è un fatto normativo anche perché, ricordo, questa non è una SpA, è una azienda speciale che ha quindi una forma giuridica diversa, mentre le SpA seguono ad un percorso differente.

Dall'illustrazione dell'assessore Pittaluga abbiamo registrato alcuni elementi positivi che vorremmo sottolineare, anche per rimandarli ad una discussione più approfondita del Consiglio Comunale, nell'apposita commissione.

Già nel Consiglio precedente, ma anche in campagna elettorale, era stato posto con grande attenzione il tema di come il comune si rapporta con le proprie aziende partecipate. E' già emersa in questi anni, non solo a Genova ma a livello nazionale, una questione di governance, di rapporto tra il Consiglio, che è anche azionista, e le proprie società che ormai erogano servizi determinanti per la cittadinanza, in un'ottica privatistica con un'incapacità del quadro normativo, sino ad oggi, di regolare questo rapporto tra chi è azionista e anche indicatore dei livelli di qualità di servizio e chi questi servizi li deve erogare.

Ci sono dei buchi nel rapporto che lega questi vari soggetti e questi vari attori. L'intenzione dell'amministrazione, ben illustrata dall'assessore Pittaluga, di rimediare questi buchi con una forte interlocuzione con il Consiglio Comunale, recuperando un ruolo al comune in quanto istituzione, al Consiglio Comunale in quanto luogo degli eletti e delle elette, di definizione dei livelli della qualità dei servizi e di definizione dei livelli di governance con cui le società vengono controllate davvero, credo sia un'intenzione da registrare e su cui il Consiglio Comunale va sfidato nella sua capacità di elaborazione politica e di avanzare proposte e non solo rivendicazioni di visibilità che se non si traducono in capacità di azione ed elaborazione resteranno lettera morta, come è avvenuto in passato.

Da questo punto di vista volevamo aggiungere solo un elemento. Condividendo l'impostazione generale data anche dal consigliere Arvigo, vorrei

sottolineare che anche il dibattito nazionale sulla liberalizzazione o privatizzazione dei servizi pubblici è un dibattito molto più complesso delle pure questioni ideologiche o di slogan; in realtà in Italia viviamo una situazione dove gli enti pubblici, i comuni in particolar modo, sono stati spinti a realizzare società anche per razionalizzare i propri costi: poi questo invece ha prodotto altre distorsioni ma l'obiettivo principale era razionalizzare i propri costi ed efficientare i propri servizi. Talora questi risultati sono stati raggiunti anche a Genova: semmai è necessaria una analisi specifica di quali società hanno funzionato e quali no e da questo punto di vista il confronto con il Consiglio Comunale proposto dall'assessore è ancora più utile e urgente.

Tuttavia io non credo possa essere risolto il tema della liberalizzazione e privatizzazione dei servizi con una logica puramente ideologica o a slogan perché c'è servizio e servizio, ogni servizio ha la sua caratteristica: ci sono servizi di natura più pubblicistica e servizi di natura più privatistica o di mercato, e in quest'ottica secondo me dovremo muoverci e discutere perché privatizzazione o liberalizzazione non significano per tutti la stessa cosa: ad esempio se si liberalizzano i trasporti bisogna sempre tenere conto che per legge il 65% di questi costi vengono pagati dal pubblico, mentre ci sono altri servizi, come l'erogazione dell'energia, che per loro natura stanno più in un'ottica della ragione di mercato anche per venire incontro alle esigenze dei consumatori.

All'indicazione dell'assessore di avere un percorso di confronto in Consiglio Comunale, aggiungiamo la necessità di avere all'interno di questo percorso una forte interlocuzione con i soggetti contraenti che sono, ovviamente, le aziende e sono, ovviamente, i cittadini consumatori e utenti che dovranno farsi parte attiva di quell'elaborazione che spero il Consiglio Comunale possa guidare nei prossimi mesi”.

BRUNO (P.R.C.)

“Ritengo un privilegio quello di poter intervenire su questa delibera che è stata così illustrata in maniera corretta dall'assessore Pittaluga che ha aperto una discussione che va oltre la singola contingenza e non si esaurisce qui. Anche gli ultimi interventi mi sembrano di uno spessore significativo e anche l'invito ad uscire dagli slogan e dalle posizioni ideologiche di ciascuno, è un invito importante.

Noi voteremo a favore di questa riduzione di membri del Consiglio d'Amministrazione, quindi di costi. Condividiamo anche l'intenzione dell'amministrazione di affrontare il problema di come il pubblico riesce ad entrare in gioco rispetto ad una serie di servizi pubblici che sono “scappati di mano” o che comunque hanno una dinamica loro e che hanno ripercussioni anche sgradevoli sulla vita dei cittadini: penso per esempio a chi dal ponente, e non solo, utilizza i mezzi pubblici, in quest'anno di privatizzazione dell'AMT

sta subendo un aumento del disagio molto significativo, con conseguente incentivo all'uso del mezzo privato.

Quindi noi votiamo sicuramente a favore, questa riflessione ci interessa, voglio segnalare che è una discussione aperta in tutto il paese, con il decreto Lanzillotta, con le tensioni che ha avuto anche dentro alla maggioranza di governo, che è arrivato ad un punto di incontro che è quello di prevedere o aziende speciali o SpA per i servizi.

Noi siamo solidali con la volontà di tutti di riprendere il controllo della situazione, tuttavia segnalo che quando ci troviamo di fronte a delle SpA o a delle multy-utilities, ci troviamo in una situazione molto complessa, che dovremo studiare a lungo: quando ero consigliere comunale alcuni anni fa e mi capitava di chiedere un verbale ad una SpA a totale capitale pubblico, mi veniva risposto che si trattava di una SpA, di diritto privato, e quindi eventualmente l'assessore poteva cercare di far venire qualche consigliere ad interloquire con il Consiglio Comunale. Questo è un esempio piccolo ma significativo.

Nel momento in cui si fanno le scatole cinesi delle multy-utilities - e mi riferisco ad esempio alla fusione di AMGA - questa difficoltà di coinvolgimento o di regolazione da parte dell'amministrazione comunale diventa sempre più complessa.

Quindi in attesa di strumenti normativi che rendano certe cose dal nostro punto di vista non privatizzabili, come l'acqua, la sfida che ci pone questa delibera è una sfida forte per il Consiglio, dagli esiti non prevedibili perché come il Consiglio Comunale riesca in qualche modo ad interloquire con le SpA in modo di avere un minimo di regolazione e controllo è tutta una partita aperta.

La nostra Sindaco ci ha segnato la strada, noi la percorriamo camminando e domandando come il sub-comandante Marcos, ma la foresta è molto impervia”.

MUROLO (A.N.)

“Ho sentito dire ‘diamo al pubblico quello che è del pubblico, diamo al privato quello che è del privato... non privatizziamo l'acqua’. L'acqua, però, è già privata perché abbiamo già venduto le dighe all'AMGA per ripianare i debiti fatti dalla precedente amministrazione. L'acqua è quotata in borsa perché l'AMGA è una società quotata in borsa però, mi chiedo, il funerale chiavi in mano con tanto di lapide, necrologio e bara già confezionata rientra in un servizio pubblico o deve essere lasciato ai privati? L'ASEF, infatti, fa concorrenza ai privati.

Potrei dire lo stesso per tanti altri servizi che questa Amministrazione, attraverso le Spa, fa. Per me il funerale “chiavi in mano” non può essere lasciato alla pubblica amministrazione ma deve essere lasciato alla libera concorrenza.

Credo che l'ASEF vada ad incidere su settori che, secondo me, dovrebbero essere lasciati all'iniziativa privata e non ad un servizio comunale.

La risposta che mi ha dato, assessore, non mi ha soddisfatto perché ha detto che riteneva le persone elette scadute, ma qui non state nominando le persone; non c'è la nomina di persone decadute. Non so se ci sarà un consiglio di amministrazione da parte di questa società speciale in questi giorni che ha l'urgenza di vedere prima il regolamento e poi rinominare, da parte vostra, nuove persone. La nomina, quindi, è sulle persone scadute, non sull'articolo che non era scaduto.

Voi, oggi, non ci avete dato le indicazioni di nuove persone da sostituire a quelle decadute ma avete dato l'indicazione di un articolo che per quanto ne so io non è decaduto. E' un articolo che anche con 5 elementi poteva essere conservato come lo stato conservando per tante altre società. Al di là del fatto specifico indico come un fatto positivo la diminuzione; nel merito, visto l'invadenza da parte di questa Amministrazione in queste società non ci trova d'accordo, il gruppo di A.N. si asterrà”.

PIZIO (F.I.)

“Credo che il discorso che si è allargato a tutta la questione delle liberalizzazioni e del ruolo delle aziende partecipate sul mercato e nell'erogazione di servizi ai cittadini. Nel caso specifico stiamo parlando di un'azienda che è intervenuta su una che già c'era dopo che un mercato si era costituito, con soggetti privati che da anni lavoravano sia per quanto riguarda la parte trasporto, sia per la parte tumulazione, marmismo, ecc. Questo ha creato una certa turbativa sul mercato del lavoro in questo argomento in città. Se andremo ad affrontare in una seduta “ad hoc” questo tipo di problemi penso a questa seduta, specialmente di commissione, debbano anche essere invitati gli operatori che a vario titolo intervengono in questo settore e possono dire la loro su come hanno sofferto un certo tipo di intervento, non sempre alla pari, che l'ASEF ha messo in campo nei confronti loro”.

ASSESSORE PITTALUGA

“Nel mio intervento precedente avevo provato ad illustrare la delibera legandola alla delibera di Giunta di modifica dello Statuto perché è evidente che avendo noi assunto, come Giunta, una prima definizione schematica riferita ai criteri della governance complessiva delle società con tutto quello che è stato detto fino ad ora e nella differenza tra Spa, Aziende speciali e quant'altro, e avendo dall'altra parte la necessità di provvedere ad un atto dovuto, perché questa azienda decade con il Consiglio Comunale, ci è sembrato del tutto naturale provvedere a due atti contestuali: da una parte quello che ha assunto

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE A

porre all'ordine del giorno dei lavori della Commissione consiliare competente entro il mese di luglio questo importante adempimento al fine di predisporre gli atti necessari.

In caso contrario non potranno essere nominati, nei tempi e nei modi indicati dalle norme vigenti, i vertici delle numerosissime Aziende per le quali il nostro Comune, quale azionista talvolta unico, ha la responsabilità di nominare parte o tutto il Consiglio di Amministrazione.

Proponente: Costa (F.I.)”.

COSTA (F.I.)

“La discussione sul punto precedente ha in parte anticipato la mozione che ho presentato in data 27 giugno. Questo è un argomento da inizio ciclo perché, come viene richiamato, la legge che dà le potestà al Signor Sindaco e al Presidente della Provincia sulle nomine dà anche potestà e responsabilità ai Consigli Comunali per dare gli indirizzi su queste nomine. E' infatti giusto che i Consigli si assumano la responsabilità di indicare gli obiettivi di queste aziende, le modalità su come avvengono le nomine ed anche di verificarne i risultati. Queste aziende debbono operare nella nostra comunità in modo tale da erogare i servizi in maniera efficiente senza essere abbandonate a se stesse ma sotto la verifica e il controllo del Consiglio Comunale.

All'inizio dei passati cicli amministrativi abbiamo presentato questo tipo di richiesta e la risposta data dalle maggioranze precedenti è stata di abdicare al loro ruolo responsabile di controllo e indirizzo per delegarlo tutto alle Giunte. Riproponiamo questo discorso e, al riguardo, vorrei aprire una parentesi sulle dichiarazioni alla stampa da parte della Giunta. E' opportuno, Signor Sindaco, che qui avvenga un confronto più chiaro sui metodi, sui tempi, sulle metodologie per applicare le decisioni da assumere perché questa è la sede idonea per prenderle. Invece le dichiarazioni fatte fuori da questa sede hanno il sapore di espressione di intenti e sono poco concludenti perché non hanno quel carattere di valenza amministrativa che decisioni sulla città debbono necessariamente avere.

Con questa mozione, che ho indirizzato al Presidente del Consiglio Comunale, anziché al Sindaco come da prassi, in quanto questa è una responsabilità tipica del Consiglio Comunale. Chiediamo che il Consiglio Comunale, attraverso le Commissioni e gli strumenti che il Consiglio Comunale ha, perché certamente ci sarà necessità di un articolato dibattito, di riflessioni, di contributi, ecc., si doti e doti l'Amministrazione di indirizzi chiari che abbiano

il solo obiettivo di dare servizi a migliori costi e che siano trasparenti sulle assunzioni di queste aziende. Non dimentichiamo infatti che il Comune di Genova ha realizzato oltre 30 aziende che, di fatto, negli anni si sono trasformate in piccole holding che sono andate sul mercato azionario comprando società e pacchetti di società.

Se c'è qualche collega molto attento potrebbe, magari in commissione, elencarci tutto l'articolato, ma, penso, che neppure l'assessore Pittaluga è in grado di avere il quadro completo di tutta la situazione.

La nostra mozione, quindi, è volta a che sia data risposta al dettato del punto n. 8, art. 50, del decreto legislativo n. 267/2000 che dice che il Consiglio Comunale ha la responsabilità di porre gli indirizzi per quanto riguarda le indicazioni per le sue aziende strumentali e per le sue partecipate”.

ASSESSORE PITTALUGA

“Ringrazio il consigliere Costa per avere formulato questa mozione. In realtà abbiamo dei punti di riferimento nelle delibere delle '94 e del '96 e tutto un percorso che vi è stato e che viene puntualmente rinnovato anche con l'evoluzione del quadro normativo e legislativo. In qualche modo anche la vicenda su cui abbiamo fino a poco fa discusso conferma la necessità di adeguare anche gli strumenti e, naturalmente, anche gli indirizzi di questa assemblea.

Farei, a nome della Giunta, questa proposta. A me sembra che abbiamo individuato sia con la delibera di Giunta, sia con questa mozione, i due punti; ci siamo interrogati molto sul fatto se dovesse essere una delibera di Giunta che proponeva al Consiglio ma abbiamo poi ritenuto, con gli Uffici e con il Segretario Generale, che il Consiglio dovesse lui definire, come avete puntualmente riconosciuto anche in questa mozione, i principi con cui procedere alle nomine dei vertici dell'azienda.

Credo però che questa mozione possa essere ricompresa con l'attivazione del lavoro di commissione perché è del tutto evidente che questa dovrebbe essere la base di costruzione di quel percorso e di quei contenuti che dal lavoro della commissione consiliare potrà poi sfociare in un'operativa seduta di quest'aula dove votare conseguentemente al dibattito che vi è stato anche per l'insieme, come diceva il consigliere Costa, delle complessità che ci sono. Non è sempre del tutto facile acquisire informazioni e non a caso noi abbiamo definito una reportistica a vostro uso e consumo che ci consenta di vedere meglio questo complesso e articolato mondo di aziende partecipate che, a loro volta, generano altre aziende partecipate creando una vera e propria catena con cui dobbiamo però confrontarci.

Considererei questa mozione una base costituente di quella commissione consiliare che farete e lascio al presidente la valutazione se metterla o meno in

votazione. C'è una commissione consiliare dedicata che si è fatta perché si vuol dare un certo tipo di lavoro e la Giunta in tempi non sospetti ha assunto una serie di impegni con cui coinvolge direttamente nel processo di costruzione di queste politiche il Consiglio e le Commissioni, assumendo degli impegni. Mi parrebbe utile partire subito a lavorare con la commissione consiliare procedendo in quel senso; dopodiché non è un problema una mozione in più o una in meno”.

COSTA (F.I.)

“Siccome il mio obiettivo primario è il risultato direi, senza volerci attribuire una paternità, che se questa mozione viene fatta propria da tutto il Consiglio, visto che è abbastanza neutra nelle sue espressioni dispositive, la si può votare, e facendosi carico delle dichiarazioni dell'assessore verrà trasmessa alla commissione competente insieme al contributo dell'assessore e della Giunta”.

FARELLO (ULIVO)

“Mi sembra che possiamo arrivare ad un voto favorevole di questa mozione perché, visto anche il dibattito sulla delibera precedente, mi sembra che ci sia un generale orientamento da parte di tutto il Consiglio a discutere di questi temi. Chiederei al consigliere Costa di aggiungere al testo della mozione l'indicazione precisa che appena sarà attivata la competente commissione consiliare in quel luogo si richieda, entro la conclusione del mese, l'avvio di questa discussione in modo tale che sia precisato che prima si avvii una discussione in commissione.

Se il consigliere Costa e la Giunta sono d'accordo su questa proposta poi per noi diventa ovviamente possibile votare la mozione”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Secondo me, riassumendo, la mozione viene integrata con il passaggio in commissione e su questa base, se non vi sono altri interventi, la porrei in votazione in questa nuova formulazione concordata dall'intero Consiglio”.

Esito della votazione della mozione: approvata con 43 voti favorevoli e 1 astenuto (Nuova Stagione: Arvigo).

descrivere il contenuto di quelle scatole che abbiamo fatto nello scorso ciclo amministrativo, che si chiamano municipi, vedere cosa metterci dentro e quali finanziamenti dare in termini economici e di personale, ed anche quali saranno le competenze degli assessorati.

Sicuramente bisognerà andare a smagrire il peso dell'Amministrazione Comunale e, penso, anche ad una riduzione del numero degli stessi assessori. Mi sembra che porre in questo momento la questione possa effettivamente essere accusato di un certo ideologismo per cui chiedo ai colleghi se, cogliendo veramente fino in fondo il valore del contenuto messo a tema in questa mozione, possa essere rinviata ai lavori delle commissioni preposte a questo impegno che come Consiglio abbiamo ereditato dal Consiglio precedente”.

LO GRASSO (ULIVO)

“Come ex presidente della commissione decentramento mi voglio riallacciare al discorso che faceva l'ex presidente degli Affari Istituzionali quando ricordava che il percorso di questo nuovo decentramento, che i cittadini attendevano da 20 anni, finalmente nel ciclo amministrativo passato siamo riusciti, con una discussione pacata e costruttiva anche con la minoranza, a portare a termine questo tipo di situazione.

Questo che è stato fatto deve esser visto come un punto di partenza e non come uno di arrivo perché stiamo parlando di municipalità e non di altri Comuni, perché se l'interpretazione è diversa si rischia veramente di non capire la riforma del decentramento. Condivido la necessità di vedere quale sarà l'attuazione del decentramento ma dobbiamo dargli anche il tempo che questo avvenga perché siamo partiti da un mese nel nuovo ciclo amministrativo e se in un mese vogliamo vedere quale sarà lo snellimento della macchina comunale delle risposte che avranno i cittadini sul territorio credo che sia un po' chiedere troppo. Altrimenti, poi, si pensa che questa mozione sia strumentale e siccome abbiamo capito quali sono le intenzioni di chi ha posto questa mozione, cioè di ritirarla e riproporla in una discussione in commissione consiliare, ricordo a coloro che non c'erano o che non conoscono per intero l'iter che è stato fatto, che proprio noi abbiamo voluto, di comune accordo con la minoranza, dare ancora al Consiglio Comunale la possibilità di controllare l'attuazione del decentramento”.

PRATICÒ (A.N.)

“Non sono d'accordo sulla richiesta di ritirare la mozione. A mio avviso siamo in una fase di confusione soprattutto per i cittadini genovesi che prima si rivolgevano alle varie Circoscrizioni che rispondevano di non avere potere per fare le cose e li invitavano a rivolgersi al Comune. Ora, però, il cittadino non è

stato informato delle nuove competenze delle municipalità e c'è confusione tra le competenze degli assessorati delle municipalità e quelli del Comune.

A mio avviso manca la pubblicità da parte del Comune e riterrei giusto pubblicizzare dove il cittadino si può rivolgere per le determinate problematiche. Ritirare, però, la mozione non ritengo sia oggi il caso”.

GRILLO G. (F.I.)

“Credo che la proposta formulata dal collega Pizio di rinviare la mozione alla competente commissione consiliare si coniughi perfettamente con quanto abbiamo discusso e stabilito nel ciclo amministrativo precedente, laddove sulla base di documenti anche approvati da parte del Consiglio, avevamo stabilito che nel corso del 2008 avremmo meglio definito le competenze da delegare alle municipalità con l'obiettivo che nel bilancio previsionale 2008 del nostro Ente fossero chiaramente definite anche le risorse da delegare alle municipalità per fare fronte ai compiti ad essi delegati.

Proporrei, nel caso venga accolta la proposta di rinviare la discussione della mozione alla competente commissione consiliare, che la Giunta o il Presidente di questa commissione si rapporti con la stessa sottoponendo anche i documenti approvati nel precedente ciclo amministrativo su questa questione”.

SINDACO

“La proposta, così com'è, è irricevibile e consiglieri che davvero, considerando lo spirito e l'utilità del dibattito che dallo spirito può scaturire, venissero accolti i consigli di trasformarla in qualcos'altro. perché irricevibile? Perché qui si impegna il Sindaco ad abolire alcuni assessorati comunali, e siccome questo non sta nelle mie intenzioni la cosa non si pone.

E' però molto interessante ragionare con i proponenti e con il Consiglio tutto dell'evoluzione necessaria che penso di dare all'organizzazione degli assessorati in relazione allo sviluppo del decentramento medesimo, perché come è stato detto da chi è intervenuto le funzioni da decentrare in realtà sono molte e in itinere e bisogna predisporre i piani operativi del decentramento.

In questa fase ciò che davvero è passato alle municipalità è molto poco rispetto a ciò che dovrebbe essere. Veniamo ad avere una sorta di struttura di governo delle municipalità in cui ancora non corrisponde sotto il passaggio delle funzioni reali del personale, del bilancio, della riorganizzazione stessa del Comune, di sé e del modo tradizionale che ha avuto, fino ad ora, di svilupparsi.

Tutto questo va fatto e va accompagnato e non credo che gli attuali assessori possano prescindere dagli assessori del Comune i quali hanno ognuno, al loro interno, come obiettivo fondamentale, proprio quello di monitorare il passaggio delle funzioni. E' quindi, un passaggio che va monitorato facendo

molto funzionare le commissioni consiliari avendo molto a cuore il rapporto con la conferenza dei Presidenti e, andando avanti, anche per tentativi ed errori perché è un processo completamente nuovo di cui nessuno di noi conosce i confini.

Quali sono i compiti degli assessori? Sono quelli di portare avanti progetti, alcuni dei quali sono anch'essi transitori e legati a tempi che poi si modificheranno. Gli assessori hanno a che fare con un insieme di questioni che nella prima seduta ho provato ad indicare: le questioni sociali ed economiche ed il fatto, poi, che queste questioni, nell'arco di uno – due anni, possano portare a casa degli obiettivi risolti e, quindi, ritradursi in altri obiettivi, fa proprio parte integrante della scelta di avere indicato per obiettivi, e non solo per funzioni tradizionali, i compiti degli assessori.

Oggi abbiamo sentito parlare molto l'Assessore Pittaluga le cui deleghe sono: "Riordino delle società partecipate e città digitale". Mi auguro che l'Assessore Pittaluga porti a casa molto rapidamente il riordino delle società partecipate e la città digitale, dopodiché ci sarà da monitorare come procede, spero che a breve l'assessore possa occuparsi d'altro. Lo stesso vale per molti altri.

Voi dovete immaginare una Giunta *in progress* perché lo è la città. Così come per i dirigenti ci sono obiettivi e secondo la valutazione sugli stessi cambia il ruolo, lo stesso vale per la Giunta. Non vale per me perché io solo alla conclusione del mio mandato darò ai cittadini la possibilità di dire che cosa ne pensano.

Chiederei ai proponenti se è possibile, recuperando questo spirito su cui mi sembra ci sia condivisione, di modificare l'approccio perché altrimenti così com'è la mozione per quello che riguarda la Giunta non è accettabile".

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

"Per noi va già considerato come un successo il fatto di vedere riconosciuta la sensibilità da parte delle istituzioni, del Sindaco e degli assessori, su questo problema. Noi per una questione anche di forma rimaniamo fermi sulla riproposizione della mozione sperando che almeno nei tempi si arrivi, visto che presumo non ci siano i numeri perché abbia qualche possibilità di successo, però che almeno nei tempi non si dilatino affinché sia portata la questione a livello di commissioni consiliari competenti.

Mantengo la mozione così".

LO GRASSO (ULIVO)

“Abbiamo cercato di dare la possibilità di dare alla discussione uno spirito costruttivo all'interno della commissione ma se il proponente non accetta noi siamo obbligato a bocciare la proposta così com'è”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Noi ci asteniamo per le motivazioni espresse in premessa dal consigliere Pizio perché non è possibile attivarsi concretamente nel merito della richiesta della mozione in quanto questo percorso delle municipalità non è ancora concluso. Pertanto bisogna lavorare affinché questo percorso sia concluso rapidamente”.

MUROLO (A.N.)

“Dopo varie commissioni si è arrivati al nuovo Statuto dei Municipi con la promessa che il numero degli assessori sarebbe diminuito. Noi, infatti, contestavamo la creazione di 27 nuovi mini assessori: un aumento del costo della politica.

Nel momento in cui sui giornali, in televisione, si è parlato degli eccessi dei costi della politica, noi abbiamo proposto ai genovesi 27 nuovi mini assessori. Dietro ogni mini assessore c'è un ufficio. Si vuole togliere la segretaria al mini assessore? Si vogliono togliere due o tre segretarie ai Presidenti di Circoscrizione? Così si moltiplicano gli uffici.

Erano già state date delle indicazioni di competenze ai Municipi. Era giusto che la vecchia Giunta fosse composta, a questo punto, solo da 16 assessori e zero assessori dei Municipi? Questa Giunta sente il bisogno di avere ben 14 assessori a fronte di 27 mini assessori dei Municipi, più i nove Presidenti?

Questo la gente lo respinge. C'è un rifiuto della politica perché chi non mangia “pane e politica” non riesce a capire perché questa maggioranza abbia dovuto imporre, e noi abbiamo votato contro, questo nuovo regolamento creando 27 posti in più di assessori, mantenendo i nove posti di Presidente di Municipio e proponendo, secondo chissà quale logica, 14 assessori.

Credo che la richiesta formulata dai colleghi della Lista Biasotti debba essere accolta per andare incontro a tutti quei cittadini che non ne possono più degli eccessivi sprechi a politiche che voi, quasi come uno schiaffo, avete dato con 27 mini assessori in più.

Lasciamo perdere quali sono di centro-destra o di centro-sinistra: è il principio. Avete votato questa maggioranza, che si ripropone nuovamente alla guida della città, che ha votato questo regolamento con la promessa, mi rivolgo

a Farello, Lecce, Lo Grasso, di abbassare il numero degli assessori. Allora, se non siete dei cloni di voi stessi dovreste dire. “Sì, abbiamo fatto una promessa in Consiglio Comunale che oggi riteniamo di non accettare”.

Probabilmente 14 assessori rispondono a logiche che dal punto di vista istituzionale va bene, ma che dal punto di vista del rapporto cittadino-istituzione è una bestemmia. I 27 mini assessori da ieri prendono lo stipendio, da ieri hanno gli uffici e oggi il Sindaco dice che dobbiamo dargli ancora delle competenze.

Non era meglio dare una scadenza? Invece di scrivere 90 giorni scriviamo 180, scriviamo entro fine anno, ma dobbiamo per forza avere 14 assessorati fino alla fine del mandato che hanno un doppione sui 27? A parte un discorso economico con le competenze come la mettiamo? Quando una Circoscrizione di diverso valore politico fa un atto in contraddizione con quello dell'assessore qui in Consiglio Comunale, chi ha ragione? Abbiamo giocato a fare 27 "parlamentini" oppure crediamo nel decentramento? Se ci crediamo questo Consiglio e questa Giunta devono spogliarsi delle competenze”.

LO GRASSO (ULIVO)

“Rammento che non ho consumato i 10' a mia disposizione ...
INTERRUZIONE ...pensavo che fosse finita la stagione della campagna elettorale, loro abbassano i costi della politica e noi li aumentiamo ...noi siamo “pinocchio” e voi siete i “buonisti” ...”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Non le ho dato la parola perché aveva già parlato. C'è un Presidente, a mio avviso è assolutamente fuori luogo urlare. Niente parola al consigliere Lo Grasso”.

NACINI (P.R.C.)

“Votiamo contro a questa mozione perché non tiene conto di tutto il lavoro fatto dal Consiglio precedente a livello complessivo. Mi risulta anche che non solo la maggioranza ha votato a favore dei Municipi, lo ha fatto anche una parte dell'opposizione .

Vorrei anche ricordare che si è parlato di “sperimentazione” sui Municipi. Come diceva Murolo ci sono state tante discussioni in Commissione, oltre che in Consiglio; il problema del doppione. Uno è stato eliminato, consigliere Murolo, quello delle “palanche”. I soldi degli assessori rientrano nella diminuzione dei consiglieri di circoscrizione, altrimenti vale solo una fetta di cose. Questo lo dico per chiarezza.

attribuire la disparità di attenzione alla diversa connotazione politica dei personaggi coinvolti;

AL FINE di cancellare ogni ombra che una possibile discriminante su un ipotetico diverso trattamento trovasse una giustificazione di natura ideologica;

IMPEGNANO IL SINDACO

ad attivarsi prontamente presso le Autorità del Governo centrale ed in particolare presso il Ministero degli Esteri, al fine di sollecitare un più concreto e fattivo impegno per una pronta soluzione del caso, riferendo successivamente a codesto Consiglio sulle risposte avute e sugli sviluppi della vicenda.

Firmato: De Benedictis, Lauro, Centanaro (Lista Biasotti).
In data: 03/07/2007”.

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

“Tutti noi conosciamo la situazione di Padre Giancarlo Bossi, un missionario del PIME che da un mese è prigioniero nelle Filippine. Inizialmente sembrava che fosse prigioniero di un gruppo terroristico denominato “Fronte Moro Islamico” ma, successivamente, le sigle sono state diverse. A tutt’oggi, ormai è passato un mese, Padre Bossi è ancora nelle mani dei suoi sequestratori senza nome.

Il nostro Governo poco ha fatto per cercare di arrivare ad una soluzione, soprattutto se si tiene conto che per altri casi si erano attivati molti canali per arrivare ad una soluzione positiva.

Il nostro Governo ha inviato la settimana scorsa il Sottosegretario Boniver nelle Filippine. Da quanto riportato sui giornali ha parlato con alcuni rappresentanti del Governo ma poi è tornata a casa senza sapere più nulla.

Io chiedo, visto questa scarsa attenzione del mondo politico verso il nostro sfortunato connazionale, che come tutti sappiamo è un grande operatore di pace, che il nostro Governo usasse la stessa sensibilità e partecipazione come dimostrato in altri casi che poi hanno avuto successo di liberazione.

Io chiedo al Signor Sindaco di attivarsi prontamente presso il Governo, in particolare presso il Ministero degli Esteri per sollecitare un più concreto e fattivo impegno per arrivare ad una pronta soluzione del caso, riferendo in Consiglio in merito alle risposte avute dal Governo e sugli sviluppi della vicenda”.

BIGGI (ULIVO)

“Noi condividiamo l’appello che i consiglieri della Lista Biasotti propongono con la loro mozione per la liberazione di Padre Bossi, missionario del PIME. Facciamo presente che la tutela dei diritti umani è uno dei valori fondanti della nostra democrazia. E’ proprio sui valori di libertà, di solidarietà, di difesa della vita e della dignità della persona umana che è radicata un’idea di società che si ritrova unita intorno ad un *etos* comune.

Per questi motivi noi vorremmo che l’appello che fate voi fosse fatto proprio da tutto il Consiglio Comunale perché riteniamo che non possa essere un appello di parte ma che tutto il Consiglio Comunale si possa ritrovare intorno a questa richiesta.

Non condividiamo però la premessa perché la riteniamo veramente troppo di parte. Quando voi sottolineate che c’è stata una scarsa attenzione, che fate riferimento alla disparità di attenzione dovuta alla diversa connotazione politica dei personaggi coinvolti, sottolineata la natura ideologica del diverso trattamento, noi questo non possiamo dividerlo. Riteniamo che l’appello per la liberazione di Padre Bossi debba andare al di sopra delle logiche di parte.

Pensiamo che non sia utile ai fini della liberazione di Padre Bossi né una contrapposizione, né una strumentalizzazione della vicenda politica.

Pensiamo che quando si tratta di difesa dei diritti umani della vita dovremmo fare tutti quadrato e ritrovarci uniti superando le contrapposizioni politiche in vista di un bene che è superiore di un bene comune.

Invitiamo i consiglieri a ritrovarsi sul testo condiviso che noi proponiamo. Noi accettiamo l’impegno e la facciamo nostra, però la premessa pensiamo che sia troppo di parte, pertanto proponiamo il seguente testo:

“IL CONSIGLIO COMUNALE DI GENOVA

Esprime unanimemente solidarietà verso Padre Bossi, vero operatore di pace, rapito il 10 giugno 2007 nell’isola di Mindanao da un gruppo non ancora identificato di malviventi.

Condivide la preoccupazione dei parenti e l’azione di mediazione dei missionari del PIME che invitano alla prudenza per non aprire la strada, nel complesso panorama politico dell’isola, ad un possibile blitz militare con grave rischio per la vita dell’ostaggio.

Condanna l’uso della violenza e dei sequestri in quanto violazione dei diritti umani universalmente riconosciuti

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- ad attivarsi prontamente presso le Autorità del Governo centrale ed in particolare presso il Ministero degli Esteri, al fine di sollecitare un concreto e fattivo impegno per una pronta soluzione del caso, riferendo successivamente a codesto Consiglio Comunale sulle risposte avute e sugli sviluppi della vicenda;
- a dimostrare un ulteriore impegno in difesa della libertà religiosa e di pensiero come diritto riconosciuto dall'art. 8 della nostra Costituzione e dall'art. 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti fondamentali dell'uomo".

Proponenti: Biggi, Borzani, Pasero, Farello (Ulivo); Proto, Cappello (I.D.V.); Lorenzelli (U.D.C.); Pizio, Costa, Garbarino, Della Bianca (F.I.); Bruno, Scialfa (P.R.C.); Arvigo (Nuova Stagione)".

Riteniamo che questo 2° punto possa dare anche una dimensione che superi il caso particolare di Padre Bossi.

Noi proponiamo questo ordine del giorno e lo sottoponiamo ai voti".

BRUNO (P.R.C.)

"Oggi è la giornata internazionale di preghiera lanciata dal PIME su questo argomento, ovviamente noi in maniera laica, al di là delle nostre convinzioni, partecipiamo a questo sforzo per la liberazione di Padre Giancarlo.

Sul fatto che questo rapimento non abbia avuto un *audience* significativa dobbiamo interrogarci tutti. Se la questione fosse politica si potrebbe risolvere "facilmente" con un aggiornamento, con un confronto, ma non vorrei che si andasse, invece, verso un'assuefazione. Ho paura che il problema non sia di noncuranza politica, ma rischiamo, invece, di avere un'assuefazione verso questo tipo di fenomeni: i primi rapimenti colpiscono l'opinione pubblica, fanno *audience*, quelli successivi rischiano di diventare routine quotidiana.

Ho visitato il sito dell'Agenzia di Stampa dei Missionari della MISNA che mi ha rimandato nel sito del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere). A rafforzare il ragionamento fatto dalla collega Biggi, il PIME afferma in un comunicato di alcuni giorni fa che guardare all'accaduto come un conflitto tra cristiani e mussulmani è al momento ingiustificato. Il PIME non vuole essere coinvolto in polemiche politiche e si spiace che la vita di una persona venga strumentalizzata, infatti secondo i suoi responsabili nelle Filippine le polemiche

di questi giorni in Italia rischiano di essere controproducenti rendendo ancora più difficile la liberazione del nostro confratello.

Non facevo riferimento alla mozione dei colleghi, né al ragionamento fatto in questo Consiglio, bensì era una polemica politica più ampia. Attenendomi in qualche modo alla sensibilità e alle informazioni che i confratelli hanno nelle Filippine, confratelli di Padre Giancarlo Bossi, trovo più aderente alla nostra sensibilità l'ordine del giorno che abbiamo firmato. Mi sembra di dover sottolineare in ogni caso che l'impegnativa è comune, quindi, si potrebbe confluire in un unico ordine del giorno, così lo votiamo tutti.

Suggerirei al Presidente del Consiglio, nel caso non si riuscisse a comporre un ordine del giorno comune, di votare tutti l'impegnativa ed eventualmente distinguerci sulle premesse.”

Dalle ore 17.15 alle ore 17.25 il Presidente sospende la seduta.

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

“Leggo la mozione così riproposta.

“IL CONSIGLIO COMUNALE DI GENOVA

PRESO ATTO che dal 10 di giugno padre Giancarlo Bossi, missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere nelle Filippine, è nelle mani di un gruppo terroristico non ancora identificato di malviventi nell'isola di Mindanao;

VISTA la necessità di una maggiore attenzione da parte del mondo politico per questo nostro connazionale;

CONDIVIDENDO la preoccupazione dei parenti e l'azione di mediazione dei missionari del PIME che invitano alla prudenza per non aprire la strada, nel complesso panorama politico dell'isola, ad un possibile blitz militare con grave rischio per la vita dell'ostaggio;

CONDANNANDO l'uso della violenza e dei sequestri in quanto violazione dei diritti umani universalmente riconosciuti

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- ad attivarsi prontamente presso le Autorità del Governo centrale ed in particolare presso il Ministero degli Esteri, al fine di sollecitare un concreto e fattivo impegno per una pronta soluzione del caso, riferendo successivamente a codesto Consiglio Comunale sulle risposte avute e sugli sviluppi della vicenda;

- a dimostrare un ulteriore impegno in difesa della libertà religiosa e di pensiero come diritto riconosciuto dall'art. 8 della nostra Costituzione e dall'art. 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti fondamentali dell'uomo.

Proponenti: De Benedictis, Lauro, Centanaro (Lista Biasotti).

Sottoscrittori: Biggi, Borzani, Pasero, Farello (Ulivo); Proto, Cappello (I.D.V.); Lorenzelli (U.D.C.); Pizio, Costa, Garbarino, Della Bianca (F.I.); Bruno, Scialfa (P.R.C.); Arvigo (Nuova Stagione).

BIGGI (ULIVO)

“Ringrazio i consiglieri del Gruppo Lista Biasotti per aver accettato le osservazioni, le proposte, fatte dal Gruppo dell'Ulivo e dalle altre forze politiche come segno di condivisione di una mozione che rispecchia unanimemente la sensibilità di tutto il Consiglio Comunale.

Riteniamo che si debba in questi casi cercare soprattutto quello che unisce piuttosto che quello che divide, pertanto, condividiamo e accettiamo la sintesi di tutta la nostra discussione e siamo veramente grati per aver accolto anche nell'impegnativa ciò che riguarda la difesa della libertà religiosa e di pensiero, così come tutti gli altri punti.

Siamo contenti perché nel dibattito è emersa un'unitarietà di pensiero”.

ASSESSORE STRIANO

“Il parere della Giunta è favorevole. Fa proprio quanto espresso nella mozione e si attiveranno i termini nei modi propri non solo per monitorare e far pressione ma anche per seguire l'evoluzione della vicenda e rendere conto al Consiglio”.

Esito della votazione della mozione n. 15 modificata: approvata all'unanimità.

CCX DECADENZA DELLE INIZIATIVE CONSILIARI
AD OGGETTO:

INTERPELLANZA 00001/2007/IMI
PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA
GIOVANNI, IN MERITO A SOSPENSIONE
DELIBERA G.C. N. 474/2007 RELATIVA A VIA
PUGGIA

INTERPELLANZA 00006/2007/IMI
PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA
GIOVANNI, IN MERITO A CONCESSIONE
STADIO "CARLINI".

INTERPELLANZA N. 1

“Il Consigliere Comunale di A.N. Gianni Bernabò-Brea,

PREMESSO:

- che in data 17/5/2007 la Giunta del Prof. Pericu, negli ultimissimi giorni del suo mandato, ha adottato la Delibera di GC N° 474/2007 avente ad oggetto “CDS 34/06 Conferenza dei Servizi ex art.14 della legge 241/90 e successive modifiche per l’approvazione del progetto di nuovi edifici residenziali in via Puggia 2 r Albaro con recupero di S.A. da demolizione avvenute a Bolzaneto e Sampierdarena. Parere del Comune di Genova. Approvazione della bozza di convenzione. Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni presentate”.

- che con un colpo di mano, in maniera quasi clandestina, la Giunta del Prof. Pericu ha autorizzato una nuova colata di cemento in una delle poche aree verdi residue, inserita nel sistema delle rare “creuze” superstiti di Albaro;

- che nelle citate controdeduzioni la stessa Giunta ha voluto ignorare i gravissimi problemi che la realizzazione del progetto in questione fatalmente causerebbero alla viabilità della zona;

- che il Consiglio di Circoscrizione di Albaro VIII Medio Levante ha in precedenza espresso parere contrario alla richiesta,

INTERPELLA LA S.V.

- per conoscere se non ritenga di dover fermare il pesante attacco alla bellezza paesistico-ambientale di Albaro, motivato da un'inaccettabile intento speculativo, sospendendo la Delibera in questione in attesa di un riesame della pratica che tenga conto delle negatività insite nel progetto incautamente approvato dall'ex Sindaco Pericu.

Firmato: Bernabò Brea (A.N.)

In data: 13/06/2007”.

INTERPELLANZA N. 6

“Il sottoscritto Consigliere Comunale di A.N. Gianni Bernabò-Brea,

PREMESSO:

che la decisione della Giunta Vincenzi di concedere lo stadio Carlini ai no global, protagonisti nel luglio 2001 delle violenze, delle distruzioni e dei saccheggi che sconvolsero Genova, ferisce i cittadini che assistettero impotenti alla messa a ferro e fuoco della loro città;

che dal Carlini partirono i manifestanti più violenti, dopo avere preparato nelle officine dello stadio le armi improprie usate poi contro le Forze dell'Ordine;

INTERPELLA LA S.V. ILL.MA

per conoscere:

- le modalità di concessione del Carlini;

- se sia stata chiesta ed ottenuta idonea cauzione a chi nel 2002 inflisse gravissimi danni alle strutture comunali e provinciali nonché ai tanti beni di proprietà privata.

Firmato: Bernabò Brea (A.N.).

In data: 28/06/2007”.

CCXI INTERPELLANZA 00008/2007/IMI
PRESENTATA DA CONS. COSTA GIUSEPPE, IN
MERITO A DISAGI CAUSATI DA
MANIFESTAZIONE CICLISTICA.

“Il sottoscritto Costa Giuseppe, Consigliere comunale del gruppo di Forza Italia;

PRESO ATTO del grandissimo disagio arrecato ai residenti e agli operatori economici dei quartieri interessati dalla manifestazione ciclistica di domenica 1° luglio p.v.;

RITENUTO che la scelta della nostra città per manifestazioni sportive è certamente un fatto positivo, ma le zone interessate vanno identificate con attenzione per evitare che queste “feste” non si trasformino in fastidi e in danni economici per nostri concittadini

INTERPELLA CON URGENZA LA S.V.
se non ritiene opportuno per il futuro

autorizzare simili manifestazioni solo previa un’attenta scelta delle zone interessate e dopo a creazione dei servizi indispensabili per i residenti, che ora sono costretti ad “inventarsi” posteggi per le loro auto in una città amministrata da anni con una cultura che li osteggia.

Le auto ormai sono uno strumento indispensabile per le famiglie: una buona Amministrazione deve tenerne conto e non considerarla uno strumento superfluo.

Firmato: Costa (F.I.)
In data: 30/06/2007”.

COSTA (F.I.)

“Ho presentato questa interpellanza per il rispetto e il sentimento che noi abbiamo per le manifestazioni sportive in città. Il 1° luglio si è celebrata a Genova una manifestazione ciclista che ha coinvolto tutto il centro cittadino e molti quartieri residenziali. Il problema dov’è? In una città come questa, dove sono scarsi i parcheggi e i servizi per le auto molti cittadini sono stati costretti a fare “salti mortali” per trovare una nuova collocazione in quel giorno per la propria auto.

Noi dobbiamo attirare sempre più manifestazioni nella nostra città, ma per fare questo dobbiamo creare strutture e servizi alternativi.

Quando si fa una manifestazione sportiva vogliamo che sia recepito il sentimento di accettazione da parte dei nostri concittadini. Affinché questo sia maggiormente compiuto dobbiamo arrecare il minor fastidio e i minori danni ai nostri concittadini. Come si fa? Intanto dando un'informazione più chiara e molto più puntuale e creando servizi alternativi per i nostri concittadini e per gli operatori economici.

Invitiamo l'assessore competente a farsi carico di questa esigenza proprio per far sì che la manifestazione riesca al meglio e che ci sia maggiore accettazione da parte dei residenti a ospitare sempre più manifestazioni.

In caso contrario ci ritroveremo ad avere il "mugugno" di una parte di cittadini che sono coinvolti in questa situazione".

ASSESSORE STRIANO

"Colgo con favore l'interpellanza del consigliere Costa. Il Comune ha organizzato questa manifestazione. Ci sono state quasi due ore di diretta televisiva con un ritorno pubblicitario e di immagine considerevole.

Per quanto concerne la difficoltà per la popolazione ci sono state 38 rimozioni complete, 117 spostamenti di veicoli; servizi serali del 30 giugno, 5 pattuglie, il 1° luglio sono state impiegate 200 unità circa, Carabinieri, Guardia di Finanza, abbiamo avuto 40 unità appartenenti ad altre Forze dell'Ordine. Tutta una macchina complessa che ha avuto come scopo sia quello del rendimento della manifestazione, sia quello di arrecare il meno disagio possibile ai cittadini. Noi pensiamo di esserci riusciti.

Non sono state segnalate criticità particolari, tutte le emergenze relative all'assistenza sanitaria sono state gestite senza ritardi, così come sono state gestite le richieste dei cittadini.

La scelta che noi dobbiamo fare di fronte a queste manifestazioni è o cerchiamo di contenere quelli che Lei definisce "mugugni", oppure rinunciamo a questo strumento di veicolazione dell'immagine. Il Tour è partito da una grande città, i Mondiali sono partiti da Stoccarda, il giro è partito da Milano.

Dobbiamo arrecare meno danno possibile e al tempo stesso dobbiamo rilanciare l'immagine della città. I cittadini sono stati puntualmente avvertiti con messaggi dentro ai caseggiati dalla Polizia Municipale e i disagi per quanto concerne i veicoli e le automobili sono stati assolutamente minimali. Il traffico è ritornato assolutamente ordinario tranne per un'ora e mezza perché abbiamo dovuto sgombrare il traffico di Via XX Settembre che era il punto principale della manifestazione."

COSTA (F.I.)

“Ringrazio per la diligente risposta del neo assessore. Non dobbiamo rinunciare alle manifestazioni sportive in città, però mi auguro si ponga maggiore diligenza affinché ci siano sempre maggiori manifestazioni con minori disagi possibili”.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

10 LUGLIO 2007

CXCIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE ANZALONE, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CARENZA INFERMIERISTICA NEGLI OSPEDALI GENOVESI.	1
ANZALONE (ULIVO).....	1
ASSESSORE PAPI	2
CC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE PRATICO', AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROBLEMATICHE RELATIVE ALLE CARCASSE NELLA ZONA VALBISAGNO, VIA DEL PIANO, VIA BOBBIO.....	3
PRATICO' (A.N.).....	3
ASSESSORE SENESI.....	4
PRATICO' (A.N.).....	5
CCI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE DANOVARO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD ANNUNCIO CIG ORDINARIA GRUPPO RIVA.....	5
DANOVARO (ULIVO).....	5
ASSESSORE MARGINI	6
CCII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BRUNI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE OCCUPAZIONE ABUSIVA IMMOBILE VIA MARITANO 9.....	8
BRUNI (ULIVO).....	8
ASSESSORE SCIDONE.....	8
CCIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI GRILLO, MUROLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL	

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROGETTO EDILIZIA RESIDENZIALE IN VIA PUGGIA 2R APPROVATO
CON D.G. N. 474/07.....9

GRILLO (F.I.).....	9
MUROLO (A.N.).....	10
SINDACO.....	12
GRILLO (F.I.).....	15
MUROLO (A.N.).....	15

CCIV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE COSTA
SULL'ORDINE DEI LAVORI.....16

COSTA (F.I.).....	16
GUERELLO - PRESIDENTE.....	16

CCV (76) SURROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE
RENATA BRIANO.....17

COSTA (F.I.).....	17
SCIALFA (P.R.C.).....	18
GUERELLO - PRESIDENTE.....	18

CCVI (79) PROPOSTA N. 66 DEL 5.7.2007 MODIFICA DELL'ART. 8
DELLO STATUTO DELL'AZIENDA SERVIZI FUNEBRI DEL COMUNE
DI GENOVA. 19

DELLA BIANCA (F.I.).....	19
FARELLO (ULIVO).....	19
PELLEGRINI - SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE.....	19
DELLA BIANCA (F.I.).....	19
GUERELLO - PRESIDENTE.....	20
GRILLO G. (F.I.).....	20
ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE).....	20
MUROLO (A.N.).....	21
ASSESSORE PITTALUGA.....	21
GRILLO G. (F.I.).....	22
ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE).....	23
DELLA BIANCA (F.I.).....	23
FARELLO (ULIVO).....	24
BRUNO (P.R.C.).....	25
MUROLO (A.N.).....	26
PIZIO (F.I.).....	27
ASSESSORE PITTALUGA.....	27

CCVII MOZIONE 0002/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA
GIUSEPPE, IN MERITO NOMINA RAPPRESENTANTI IN ENTI E
SOCIETÀ, DI COMPETENZA DEL SINDACO.....28

COSTA (F.I.)	29
ASSESSORE PITTALUGA	30
COSTA (F.I.)	31
FARELLO (ULIVO)	31
GUERELLO – PRESIDENTE	31

CCVIII MOZIONE 00007/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. CENTANARO VALTER, DE BENEDICTIS FRANCESCO, LAURO LILLI, IN MERITO A COMPETENZE ASSESSORI COMUNALI E MUNICIPALI.

32

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)	32
PIZIO (F.I.)	32
LO GRASSO (ULIVO)	33
PRATICÒ (A.N.)	33
GRILLO G. (F.I.)	34
SINDACO	34
CENTANARO (LISTA BIASOTTI)	35
LO GRASSO (ULIVO)	36
DELLA BIANCA (F.I.)	36
MUROLO (A.N.)	36
LO GRASSO (ULIVO)	37
GUERELLO – PRESIDENTE	37
NACINI (P.R.C.)	37

CCIX MOZIONE 00015/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. DE BENEDICTIS FRANCESCO, LAURO LILLI, CENTANARO VALTER, IN MERITO A INIZIATIVE PER LA SOLUZIONE DEL RAPIMENTO DI PADRE GIANCARLO BOSSI.

38

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)	39
BIGGI (ULIVO)	40
BRUNO (P.R.C.)	41
DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)	42
BIGGI (ULIVO)	43
ASSESSORE STRIANO	43

CCX DECADENZA DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:

44

INTERPELLANZA 00001/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO A SOSPENSIONE DELIBERA G.C. N. 474/2007 RELATIVA A VIA PUGGIA

44

INTERPELLANZA 00006/2007/IMI PRESENTATA DA CONS.
BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO A CONCESSIONE STADIO
"CARLINI".....44

CCXI INTERPELLANZA 00008/2007/IMI PRESENTATA DA CONS.
COSTA GIUSEPPE, IN MERITO A DISAGI CAUSATI DA
MANIFESTAZIONE CICLISTICA.....46

COSTA (F.I.)..... 46
ASSESSORE STRIANO..... 47
COSTA (F.I.)..... 48